

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



Santi dei nostri giorni



In questo numero

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

- 1 Da un sì... un'ospitalità senza confini
- 2 Annunciare è urgente. Ma, che cosa annunciare?
- 4 Al di sopra del Web ci sia l'uomo
- 6 A Madre Vincenza
- 8 Vita missionaria in Angola
 - 60 anni di presenza in Angola
 - La Chiesa dalla parte della donna
 - Speranza e vita
 - A servizio della vita all'ospedale di Damba
 - Donne finalmente liberate dall'incubo della FVV
 - La lotta contro la malaria
 - Ajuda mutua
 - Il "Sì" nel matrimonio cristiano
 - Un sogno divenuto realtà a Saurimo
 - Asilo Nido e Scuola Materna di Luanda
 - I Songonesi, Fratelli Laici della Misericordia
 - C'è vita a Viana
 - Accanto ai giovani
 - Nella gioia di annunciare- Infanzia missionaria
 - Perché la misericordia continui
- 16 Santi dei nostri giorni
- 18 Convegno laici
 - L'identità del Laico della Misericordia
 - Appartenere all'Associazione, una grazia e un impegno
- 22 Patologie neurologiche nel paziente anziano
- 24 Il cuore dei giovani si allena a volare
 - I giovani una risorsa incalcolabile
 - Il cuore del Mondin cresce insieme ai ragazzi di "Alice è in casa"
 - Voglia di diventare migliori
 - La gioia di donare
 - Doni di cultura: volontariato in classe
- 28 Notizie flash
 - Lavanderia in festa
 - Apriti alla verità porterai la vita
 - Signore, tu ci conduci
- 30 L'Ospedale "Villa S. Giuliana" attivo dentro e fuori
- 31 Angelo dei lettori
- 32 Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo. L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

Da un sì... un'ospitalità senza confini

Accogliendo il Mistero nella sua vita, senza opporre nulla neppure i limiti di una fragilità alla scelta di Dio su di lei, Maria è diventata Madre di quel Figlio che da duemila anni attraversa la storia e raggiunge ciascuno di noi nella situazione in cui ci troviamo.



A cura di Sr. Teresa Vascon

Maria si è aperta così all'ospitalità che ha generato il Bene più grande che il mondo potesse desiderare. Accoglie l'annuncio che la trasforma, che cambia ogni suo progetto, che la proietta in un futuro più grande di lei. Il suo grembo diventa casa dell'Altissimo, ospita il Mistero.

La sua vita aperta a quel Dio che custodisce in sé, la porta verso lo spazio delle relazioni, degli affetti. E "va in fretta" dalla cugina. Il suo viaggio nasce dal desiderio di lasciar abitare dentro di sé il bisogno di Elisabetta, di farsi casa accogliente per lei.

Da questa ospitalità interiore che prelude l'incontro delle due madri, sgorga un cantico di benedizione, di lode, il Magnificat, in cui Maria riconosce che Dio ha guardato, ha fatto, è lui che libera, che sconvolge, che solleva, che colma. E il percorso della sua maternità, arriva a Betlemme. Qui Maria vede con i propri occhi quel Figlio concepito nel mistero e si fa ospite gioiosa per i pastori, i magi e per tutti gli uomini di buona volontà che vogliono riconoscere nel Bambino che tiene tra le braccia il figlio di Dio. A Nazareth per trent'anni condivide con Giuseppe la casa e la vita del villaggio e vive la quotidianità con la premura della madre e della sposa, continuando ad ospitare in lei il mistero di quel figlio che si prepara alla vita pubblica. Maria è accanto a Gesù anche ora, all'inizio di quel tempo che lo porterà a percorrere tutti i sentieri della Palestina, ad attraversarne i villaggi. Entrando con lui nella casa di due giovani sposi, coglie il bisogno del momento "non hanno più vino".



Nozze di Cana - Affresco di Giusto De Menabuoi (PD)

È l'attenzione che nasce dalla profonda ospitalità del suo cuore che sa portare in sé la necessità degli altri.

Maria è sempre vicina alla vita pubblica del Figlio che passa amando e beneficcando tutti, tra l'essere riconosciuto e l'essere rifiutato, fino alla Croce. Qui dalla stessa voce di Gesù riceve il compito di ospitare il discepolo amato "Donna, ecco tuo figlio". Un figlio muore, un figlio le è dato. Insieme con questo figlio e gli altri discepoli è presente quando lo Spirito irrompe nella Pentecoste, riempiendo la casa dove stavano. Maria è lì non per ricevere lo Spirito Santo, ma per donarlo. È lì come colei che per prima l'ha ricevuto in pienezza nell'annuncio prima e poi sul calvario quando Gesù morendo "trasmise lo spirito" (Gv 19,30). Maria è sempre grembo fecondo, spazio vitale, casa accogliente, generatrice della prima cellula vitale della Chiesa.

Ci accompagni Maria in questo nostro tempo che ha bisogno di porte aperte, di spazi di accoglienza e di ristoro, di mani che aiutano a rialzarsi. Ci faccia comprendere quanto sia importante assomigliare a suo figlio Gesù e metterci in viaggio verso gli altri per ospitare, custodire, proteggere, prendersi cura, amare.

ANNUNCIARE È URGENTE MA, CHE COSA ANNUNCIARE?

È un compito urgente quanto impegnativo quello di annunciare il Vangelo oggi in un mondo variegato e complesso. Assieme alle modalità di approccio alle persone, è necessaria la chiarezza sui contenuti da privilegiare per favorire l'incontro con il Signore Gesù.

Annunciare, oggi

La nuova evangelizzazione interpella la Chiesa oggi. Non si tratta di una missione semplice che si possa compiere con facilità e in un breve lasso di tempo, in una società come la nostra, segnata da fenomeni contrapposti.

Se da un lato i moderni mezzi di comunicazione sociale permettono un'informazione immediata su tutto ciò che accade nel mondo, dall'altro lato rimane, più difficile di un tempo, avvicinare le persone, dialogare con loro, condividere progetti o scelte di vita.

Il compito della evangelizzazione spetta in primo luogo alla comunità cristiana, colta nel suo insieme; ma coinvolge ogni fedele, chiamato a testimoniare con la parola e con la vita la bellezza dell'amore di Dio e la gioia che

scaturisce da una risposta pronta e generosa a tutto ciò che il Signore propone.

I contenuti dell'annuncio

Parlando di un nuovo annuncio del Vangelo è inevitabile considerare tutto ciò che è presente nel messaggio che si vuole proporre alle persone del nostro tempo.

Oggi fa notizia il clamoroso, il sensazionale, lo scandalistico per cui le poche certezze di chi ha una fede superficiale rischiano di venire scardinate dallo scalpore suscitato da novità o annunci che stuzzicano la curiosità ma gettano fumo sulle proprie credenze religiose. L'annuncio del Vangelo è "la bella notizia" per eccellenza, ma su un piano decisamente diverso.

Parlando di contenuti, si devono innanzitutto distinguere gli elementi fondamentali che non

in cui non tutto ha la stessa importanza per la vita.

Parlando della fede, **elemento fondante è l'amore di Dio Padre che ci salva attraverso Gesù, animato dallo Spirito**, come si desume dalla Sacra Scrittura e dal Magistero della Chiesa, mentre si possono prendere le distanze da rivelazioni private, da scelte o proposte pastorali, o da espressioni devozionali.

La Chiesa è santa e peccatrice, assistita dalla presenza costante dello Spirito, ma segnata dalle fragilità presenti in ogni persona e in ogni istituzione. Uno scandalo compiuto da un membro della Chiesa - peraltro deprecabile e da non sottovalutare - non mette in discussione quella santità che è prerogativa fondamentale della Chiesa che, nel disegno provvidenziale di Dio, è chiamata a essere segno di amore, di comunione e di fraternità per il mondo intero.

Annuncio trinitario, cristologico, ecclesiale

Si tratta di tre aspetti o componenti fondamentali dell'evangelizzazione. Il credere nella **Trinità Santissima** non è un elemento marginale dell'atto di fede, ma essenziale. Come cristiani crediamo in Dio che si è rivelato nel corso della storia come un **Padre provvidente e premuroso verso i suoi figli, come Salvatore nel Dio fatto uomo per la redenzione del mondo, come Spirito**

possono essere messi in discussione, da quelli secondari espressione della storia dell'umanità in continua evoluzione, perciò marginali e mutevoli.

È ciò che può essere rilevabile anche nella natura



I mezzi della comunicazione danno informazioni immediate ma spesso frastornanti.



Guercino - La Santissima Trinità



Il Padre crea il mondo alla presenza del Verbo e con l'azione dello Spirito. La fede nella SS. Trinità è essenziale per accogliere il mistero della salvezza.

La Chiesa, magistero e popolo di Dio, è il sacramento universale di salvezza voluto dal Signore.

che anima, sostiene, illumina i credenti nelle scelte della loro vita e nel cammino che devono perseguire.

La Parola di Dio non presenta un trattato teorico della Trinità, ma parla delle Divine Persone considerandole in azione, attribuendo all'una o all'altra compiti specifici, anche se poi ogni loro intervento è sempre condiviso. Il Padre crea il mondo alla presenza del Verbo e con l'azione dello Spirito. Anche nel mistero dell'incarnazione si può cogliere l'agire trinitario: il figlio di Dio si fa uomo per volontà del Padre nella forza dello Spirito Santo che rende feconda la Vergine Maria.

Avevano compreso bene l'importanza della Trinità i cristiani dei primi secoli che, guidati dai loro pastori, avevano dedicato a questo tema una serie di concili, giungendo alla fine a condensare la fede del popolo di Dio in alcune espressioni essenziali, che messe insieme rappresentano il credo o la professione di fede del popolo di Dio.

La stessa attenzione alla Trinità Santissima è espressa dalla comunità che in ogni atto di culto la invoca, dedicando ad essa l'intero anno liturgico.

Altrettanto fondamentale è l'invocazione di Gesù come Salvatore del mondo. La conoscenza di ciò che il Figlio di Dio ha insegnato e compiuto illumina la vita dei credenti, aiutandoli a scoprire nel loro quotidiano le luci e le ombre, la santità e il peccato, il bene e il male.

Altro elemento essenziale dell'annuncio riguarda la Chiesa, voluta dal Signore come segno, testimonianza, presenza, espressione dell'amore di Dio nella storia e nella vita delle persone. La Chiesa non può essere ridotta a una struttura organizzativa o moralizzatrice, ma è il **sacramento universale di salvezza voluto dal Signore,**

con la possibilità di sperimentare, appartenendo ad essa, in modo visibile l'amore provvidente che Dio ha per l'umanità.

L'attenzione all'uomo

Un'attenta evangelizzazione non può limitarsi agli elementi essenziali sopra ricordati, ma deve rivolgere il suo sguardo attento e premuroso all'uomo, colto nelle sue esigenze materiali e spirituali, nel suo sforzo di condividere con i suoi simili le scelte della vita. L'amore di Dio spinge il credente a compiere una lettura attenta della realtà e di conseguenza a mettere a disposizione del bene le proprie energie. Non si possono certamente risolvere i grandi problemi che travagliano l'umanità, segnata da guerre, violenze, povertà, incertezze per il futuro...; il credente non può però incrociare le braccia e attendere passivamente che si realizzino tempi migliori. La testimonianza dei santi e tantissime espressioni di volontariato dimostrano che ci sono state e ancora ci sono persone pronte a mettere a disposizione del prossimo tempo e energie preziose evidenziando che la fede vera diventa carità.

Don Ilario Rinaldi



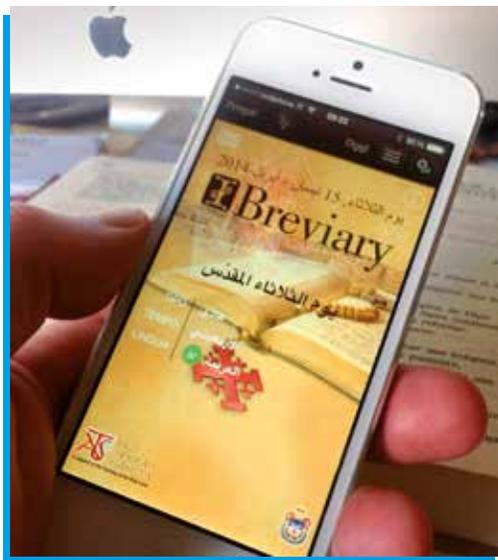
L'amore di Dio spinge il credente a compiere una lettura attenta della realtà e di conseguenza a mettere a disposizione del bene le proprie energie.

AL DI SOPRA DEL WEB CI SIA L'UOMO

*Lo sviluppo supersonico della tecnologia della comunicazione
fonte di conoscenza ma non sempre di formazione.
Indispensabile imparare a discernere.*

Il Web per esplorare il mondo

In 25 anni ha rivoluzionato l'esistenza di molti di noi. Il riferimento è al world wide web, ossia la rete internet, la quale in realtà solo da 20 anni è accessibile a tutti ed è ora utilizzata da 2,5 miliardi di persone in tutto il mondo. Era il 12 marzo 1989 quando al Cern (l'Organizzazione europea di ricerca nucleare) di Ginevra uno scienziato britannico, Tim Berners-Lee presentò a un suo superiore un documento dal titolo *Gestione dell'informazione: una proposta*. Prendendo spunto da un'enciclopedia tedesca le cui voci non erano collocate in ordine alfabetico ma collegate tra loro mediante una serie di rimandi, egli pensò alla possibilità di mettere in rete i computer del Cern dove centinaia di scienziati erano impegnati in diversi ambiti di ricerca, in modo che i dati degli esperimenti potessero essere condivisi, oltreché salvati e conservati. A Tim Berners-Lee va dunque il merito di aver rivoluzionato il nostro modo di comunicare, anche se già nei primi anni Sessanta un gruppo di studenti del Mit di Boston pensò a qualcosa di simile e il 29 ottobre 1969 partì la prima trasmissione di dati tra due laboratori universitari californiani. In seguito la tecnologia Arpanet venne utilizzata per scopi militari. Internet ha facilitato molte attività che prima richiedevano sposta-



Breviario digitale.

menti, disponibilità di molteplici strumenti e costi da sostenere. Sul web ora si acquistano biglietti di viaggi (anche con sconti notevoli) e di spettacoli, si prenotano alberghi, si comunicano informazioni, si legge il giornale, sono possibili contatti audio-video con parenti e amici lontani, si possono fare ricerche e approfondimenti rimanendo a casa e senza il supporto di voluminose enciclopedie, ora in disuso. E poi anche forme di intrattenimento e spettacolo sono a disposizione. Anche la comunicazione politica ha pressoché abbandonato i comizi e ridotto l'uso dei manifesti per diventare 2.0. Per non parlare della possibilità di archiviare in supporti di modeste dimensioni una quantità di dati notevole che sino a pochi anni fa avrebbe richiesto centinaia di fascicoli.

Gli esperti sostengono che quello in corso sarà l'anno di svolta per l'economia legata ad internet, con un giro di affari di qualcosa come 19mila miliardi di dollari nel mondo, 45 dei quali in Italia, pari al 3% del Prodotto interno lordo (Pil). Per non parlare del fatto che entro il 2015 i dispositivi mobili (telefoni cellulari, palmari, tablet, computer portatili...) saranno più di tutta la popolazione mondiale.

Anche dal punto di vista culturale internet ha facilitato di molto le cose: oggi per conoscere qualcosa o avere informazioni su un personaggio basta digitare il suo nome o il tema che interessa su un motore di ricerca e all'istante ci è data la possibilità di accedere a tutta una serie di siti relativi a ciò che stiamo cercando.

Discernere nell'uso del Web

L'immediatezza di accesso a una pluralità di informazioni non deve peraltro esimerci dalla necessaria azione di discernimento e di valutazione dell'attendibilità dei dati che ci vengono forniti. La credibilità, diversamente da quanto spesso si crede, non è garantita dal fatto che una pluralità di fonti forniscano i medesimi dati, che spesso rimbalzano da un sito all'altro, ma dalla serietà di chi li fornisce. **Il web è uno strumento di per sé neutro, né buono né cattivo. Tutto dipende dall'uso che se ne fa e dai contenuti che vengono veicolati.**

Internet è una rete e se abbiamo la convinzione di essere noi i pescatori che smanettando lanciano l'amo con l'esca a pelo d'acqua convinti di riuscire ad accalappiare la preda, non dobbiamo però dimenticare che potremmo ritrovarci ad essere pesci, più o meno pronti ad abboccare inconsapevolmente agli ami lanciati da qualche pescatore più grande ed astuto di noi. **Occorre essere accorti nell'utilizzo, soprattutto educando e accompagnando nell'uso i minori.** Insegnando anzitutto quanto sia illusorio pensare che l'onnipotenza sia a portata di rete, mentre invece i nostri dati personali, la nostra privacy può finire in un vortice di interessi incontrollabile.

Umanizzare il Web

E anche sul web bisognerebbe manifestare quel senso civico spesso carente. Troppo facile nascondersi dietro un nome fittizio (nickname) per lanciare accuse verso le persone, per esprimere considerazioni offensive, scurrili, a sfondo discriminatorio o razzista. Eppure basterebbe leggere i commenti alle notizie presenti sulla maggior parte dei siti web dei principali giornali per rendersi conto di quanto quelli che potrebbero essere interessanti luoghi e possibilità di dibattito, si trasformino invece in

cortili dove predomina il più volgare becerume. **Segno che l'uomo al tempo di internet non è scontato sia diventato più umano.**

"L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci" scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che verrà celebrata il prossimo 1° giugno. **Può finire per isolarci dal nostro prossimo, a cominciare dai nostri familiari,** immergendoci in una realtà virtuale spesso illusoria se non pericolosa, come hanno mostrato parecchie vicende di cronaca nera che hanno riguardato adolescenti ma non solo. **Ma internet può offrirci anche "maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti,** e questa è una cosa buona, è un dono di Dio", afferma il Pontefice. È necessario non lasciarsi condizionare e assorbire da un sistema che ci vorrebbe perennemente interconnessi, immediati nel rispondere, sempre sul pezzo, per usare un gergo giornalistico. Ma sebbene la verità faccia rima con velocità, non così sul piano concettuale. **Abbiamo bisogno invece di recuperare un senso di lentezza e di calma,** suggerisce il Papa, per non farci condizionare e manipolare al punto da non essere più capaci di riconoscere il nostro prossimo reale, quello che vive accanto a noi, con i suoi bisogni e le sue fragilità. In questo senso la connessione se non è accompagnata dall'incontro vero, rischia di essere sterile e di isolarci dalla realtà nella sua concretezza. Padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica ed esperto di comunicazione multimediale, scriveva che la grande sfida odierna è tra interiorità, sinonimo di profondità, e interattività, spesso associata concettualmente a superficialità.



Annunci di lavoro sul Web.

Il Web per evangelizzare

La Chiesa, da sempre attenta ai mass media e all'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici per l'annuncio del Vangelo, è aperta agli ambienti digitali perché possano diventare luoghi di testimonianza, di incontro, di dialogo e di accompagnamento degli uomini e delle donne del nostro tempo, carichi di attese, dubbi e speranze, per poter offrire loro il messaggio di Cristo che non perde il suo fascino se viene trasmesso con il tablet piuttosto che con lo smartphone. Peraltro nella consapevolezza che non sono gli strumenti e neppure gli effetti speciali ad essere determinanti, bensì la **capacità del cristiano di farsi prossimo di chi incontra lungo il cammino.**

In altri termini, l'accesso diretto e veloce al sapere non è detto che ci abbia reso più sapienti, così come le amicizie su Facebook ci abbiano reso più amici.

Meglio conservare le amicizie vere e reali, che scaturiscono e si sviluppano nell'incontro, nella gioia di ritrovarsi e di stare insieme. Magari senza strumenti multimediali da consultare un minuto sì e l'altro pure, quasi fossero più importanti della persona che abbiamo davanti. Senza dimenticare che potrebbe presentarsi anche a noi l'inquietante interrogativo: **dov'è la vita che abbiamo perduto navigando?**



Foto digitali.

La fondatrice
è viva

A MADRE VINCENZA

All'apertura dell'anno pastorale, che in Brasile inizia in gennaio, le sorelle di Quixeramobim hanno voluto dare un'impronta particolare ricordando il 26 gennaio la nascita di Madre Vincenza e soprattutto le sue virtù caratteristiche. Giovani e adulti che hanno partecipato al momento celebrativo hanno potuto esprimere, assieme all'ammirazione per Madre Vincenza, il ringraziamento a Dio per ciò che ha operato in lei e attraverso di lei. Una delle presenti ci fa dono della sua preghiera.

Nel giorno della tua nascita,
Madre Vincenza,
ringrazio il Signore per averti conosciuta.
Dio ti ha scelta per essere modello di carità,
di amore e di donazione,
di condivisione e di fede,
di speranza, infine, di "MISERICORDIA".
Mi piacerebbe molto
essere degna della tua intercessione presso la Madre di Dio,
che la mia vita servisse di esempio, così "bello" come il tuo.
Io chiedo a Dio, Eterno Padre,
di volgere lo sguardo a te, cara Madre Vincenza,
affinché ti doni tante figlie,
figlie che siano strumenti del bene,
con la larghezza di un cuore umile,
capaci di far trasparire la gioia, la contentezza,
la pazienza e la generosità nel servire l'amore Divino.
Che la tenerezza del loro sguardo
verso i più poveri, nel corpo e nello spirito,
sia sempre attinto dalla fonte inesauribile dell'amore di Dio.
Noi, che desideriamo conoscere e sapere
cosa vuol dire essere Sposa di Cristo,
guardiamo alle tue suore.
Guardando a loro intuimo che essere Spose di Cristo
è un dono grande, speciale, ammirevole.
Qualcosa che ci fa avvicinare a Gesù come Maria,
Madre dell'amore,
Madre della carità,
Madre della comprensione,
Madre della fraternità,
Madre della pietà,
Madre del rispetto,
Madre del perdono,
Madre che cammina con noi
Madre della speranza,
Madre di ogni virtù.
Io non saprei vivere
senza la consolazione, l'affetto, lo zelo,
la fiducia e l'amore di mia madre.
Le nostre suore, cara madre Vincenza,
sono Spose di Gesù e madri di tanti fratelli bisognosi,
chiamate ad essere Madri di MISERICORDIA.
Pensando alla mia mamma Izaíria,
che mi ama, mi sostiene, mi rasserena e mi rincuora,
come un vero dono del cielo per me,
non mi è difficile immaginare
con quale affetto e gratitudine
le tue figlie guardino a te, madre Vincenza
che compiaciuta, come una mamma,
le accompagni sul cammino di misericordia da te intrapreso.
Che il percorso del loro amore continui inarrestabile...
Lo auguro cordialmente.

Marilene, laica della misericordia
Quixeramobim, 26 gennaio 2014



INSIEME PER RIVIVERE E ATTUARE



*Giovani, felici di far conoscere
il carisma della misericordia.*

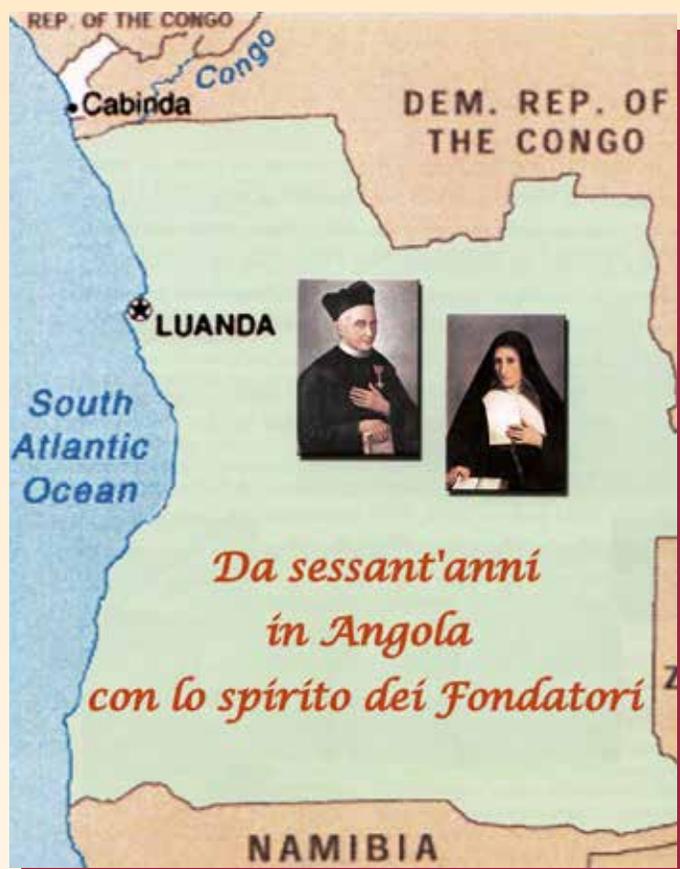
Ogni anno la parrocchia S. Antonio in Quixeramobim organizza un raduno dei giovani. Quello del secondo semestre 2013 ha avuto lo stesso tema della GMG 2013: "Andate e fate discepoli in tutte le nazioni" (Mt 29, 19), una modalità per mantenere viva la forte esperienza vissuta a Rio e tentare di darle concretezza nel quotidiano. È stata numerosa la partecipazione dei giovani provenienti da varie realtà della diocesi di Quixadá. Molto volentieri assieme alle sorelle della casa di formazione abbiamo collaborato con la parrocchia per il buon esito dell'iniziativa. Ci siamo attivate per le visite missionarie nelle scuole una settimana prima del Congresso invitando ragazzi e giovani a partecipare. Il fine settimana si è svolto in uno stadio, con animazione, predicazioni, adorazione e santa Messa per i partecipanti. Sono stati tre giorni intensi di molta grazia... e nello stadio abbiamo avuto la possibilità di esporre il nostro carisma di misericordia in una mostra realizzata dalle nostre aspiranti e dal gruppo Giovani della misericordia.

*Sr. Cynthia Mara e sorelle
Comunità di Quixeramobim - Brasile*



60 ANNI DI PRESENZA

DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA DI VERONA IN ANGOLA



Siamo prossime a festeggiare l'anniversario in un clima di gratitudine a Dio, riconoscendo i tanti benefici della sua benevolenza che ci ha sostenute nel cammino non sempre privo di sofferenza e di difficoltà. Abbiamo sperimentato la sua straordinaria protezione soprattutto in periodi calamitosi come i quarant'anni di guerra e l'epidemia del Marburg. Anzi, proprio nei momenti più difficili abbiamo toccato con mano l'amore di Dio e la gioia di essere strumenti della sua misericordia per nostri fratelli angolani a lungo tanto provati. Con loro abbiamo goduto dell'arrivo della pace (il 4 aprile 2002) e con loro continuiamo il nostro servizio in una vita missionaria attenta ad incarnare il Vangelo in varie situazioni: nella scuola, nell'assistenza ai malati, nella promozione della donna, nella catechesi, nella pastorale giovanile e vocazionale, nell'animazione liturgica e catechistica, rammaricate solo di non poter giungere a tutto, limitate nelle forze. Abbiamo goduto e tuttora godiamo della collaborazione, del sostegno, dell'amicizia di tanti benefattori vicini e lontani a cui va la nostra gratitudine.

Con simpatia abbiamo visto il nascere e il crescere di gruppi di Laici che condividono il nostro stesso carisma, gioiosamente incamminati con responsabilità sulle strade della misericordia.

Invochiamo i nostri beati Fondatori, don Carlo Steeb e Madre Vincenza M. Poloni affinché continuino ad intercedere per noi, così che il carisma della misericordia che ha brillato nella loro vita, segni anche la nostra testimonianza.

Maria, Madre della Misericordia, interceda per noi.

Sr. Isabel Panzo
Madre regionale - Angola



LA CHIESA IN ANGOLA DALLA PARTE DELLA DONNA

Si chiama Promaica il movimento ecclesiale per la promozione della donna in Angola. Fondato da sua Ecc. Mons. Oscar Lino Braga, ora vescovo emerito di Benguela, ha coinvolto donne di tutta la nazione (circa 98.000) nella loro formazione umana, cristiana, letteraria, accademica. Questa formazione ha permesso alle donne di prendere quota sia nella Chiesa che nella società, coprendo ruoli e servizi qualificati fino alle cariche più alte dello Stato. Io svolgo la mia missione di Misericordia sia all'Ospedale che in parrocchia nel piccolo municipio di Songo. Nella catechesi con le mamme e le giovani della Promaica, cerco di offrire il mio contributo per la loro formazione umana e cristiana. Quando le circostanze lo suggeriscono, volentieri mi offro ad accompagnare ai sacramenti dell'Eucaristia e del matrimonio. Visito le famiglie in difficoltà e sollecito persone preparate a prestarsi per l'alfabetizzazione di chi ancora non sa leggere e scrivere. È davvero una gioia e una soddisfazione fare qualcosa per loro che presentano un vivo desiderio di imparare e corrispondono con prontezza ed entusiasmo. Il Signore mi doni il suo Spirito affinché nel campo dell'evangelizzazione possa essere un segno e uno strumento della sua grazia.

A Lui la gloria.

Sr. Gabriella Baschirotto



Un gruppo di donne della Promaica con sr. Agnese Baschirotto e il Nunzio Apostolico dell'Angola mons. Novatus Rugambwa.



Mi trovo nella comunità di Songo, in mezzo ad un popolo dinamico, pieno di energia, desideroso di imparare e di lavorare. Io mi presto perché le donne che lo desiderano possano apprendere taglio e cucito ed abbiano così l'opportunità di guadagnare qualche cosa con l'opera delle loro mani. È una soddisfazione per loro e anche per me poter esibire i lavori eseguiti.

Sr. Maria Luqueni

Sr. Maria Luqueni con le donne di Songo.

SPERANZA E VITA

Tenere vivi obiettivi ed ideali anche nella vedovanza non è una cosa da poco. Per questo qualche anno fa è nata a Viana l'associazione "Speranza e vita" a cui aderiscono mamme vedove, non per piangersi addosso, ma per mirare alto insieme:

- pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose;
- compiere opere di carità soprattutto nei confronti di chi è nel bisogno. Visitano a domicilio i casi che vengono a loro segnalati.

Il gruppo, pienamente inserito nella Chiesa, gode dell'animazione preziosa di sr. Maria Giovannida Lando. La presenza di un sacerdote garantisce gli aiuti spirituali che diventano l'anima del loro operato.



Il gruppo, che trova in sr. Maria Giovannida una guida sempre disponibile ed entusiasta, è in pellegrinaggio verso il santuario di S. Josè di Calumbo. S. Giuseppe, onorato come uomo giusto e fedele.



A SERVIZIO DELLA VITA ALL' OSPEDALE DI DAMBA

Finalmente liberate dall'incubo FVV

La fistola vescicovaginale (FVV) è dovuta ad un parto difficile non adeguatamente assistito con conseguenze devastanti per la donna che soffrirà per tutta la vita di una grave incontinenza urinaria e talvolta anche fecale. La donna colpita da questo disturbo, più ancora che fisicamente, soffrirà psicologicamente e socialmente. A causa dei persistenti cattivi odori emanati dalla fistola corre il grave rischio tutt'altro che improbabile di essere rifiutata dal marito, costretta all'emarginazione familiare e sociale. Il problema è complesso e andrebbe affrontato e risolto su due fronti:

- anzitutto bisognerebbe garantire alla partoriente



Donne che dopo l'intervento già gustano la gioia di un sereno reinserimento in famiglia e nella società.



La tristezza delle donne affette da FVV

l'assistenza con strutture e personale adeguato su tutto il territorio a cui la donna possa giungere in tempi utili così che venga evitata l'insorgenza della fistola;

- curare le donne che ne sono affette e sono molte in parecchi paesi africani principalmente in luoghi in cui non ci sono servizi ostetrici essenziali;
- finalmente nell'Ospedale di Damba si fanno con una certa sistematicità gli interventi chirurgici di fistola vescico-vaginale.

Nel 2011 il Ministero della Salute della provincia di Uige ha invitato il dottore MICHAEL BREEN di nazionalità Irlandese, un medico specializzato negli interventi chirurgici di fistole vescico vaginali ad intervenire con la sua abilità in merito. È stata una esperienza positiva che ha arricchito anche il medico che con competenza e soddisfazione si è prestato per questo servizio insieme al dottor Paolo Parimbelli, di nazionalità Italiana, chirurgo e direttore dell'Ospedale di Damba. Nel maggio 2011 il dott. MICHAEL ha operato 39 donne affette da FVV. Tornato nel maggio 2012 ne ha operato 80 e altrettante nel

maggio 2013, seguito con interesse da medici giunti da varie località per apprendere ad eseguire lo stesso tipo di intervento, tanto necessario e urgente per molte donne africane sofferenti per tale patologia. Alcune di loro non hanno il coraggio di cercare un Ospedale o di parlare della loro malattia. Ma attualmente l'Ospedale di Damba è molto frequentato dalle donne con fistola che arrivano da tutte le zone dell'Angola. Sono donne molto tristi e sofferenti. Si sentono abbandonate da tutti. Hanno bisogno di aiuto, comprensione, ascolto, speranza. Quando le avvicino, mi tornano alla mente alcune righe dell'articolo 5 delle nostre Costituzioni che ci richiamano all'impegno di essere **"attente al povero, capaci di coglierne la sofferenza, di alleviarne il dolore e, per quanto è possibile, eliminarne le cause"**. Sono contenta che anche nell'Ospedale di Damba dove noi Sorelle della Misericordia prestiamo servizio si sta lavorando per risolvere questo problema tormentoso. Ringrazio Dio per la disponibilità dei volontari e prego per tutte le donne africane in genere e angolane in particolare che soffrono per l'emarginazione dovuta alla FVV e per ogni altra forma di emarginazione.

Al dott. Michael e al dott. Paolo la nostra profonda gratitudine.



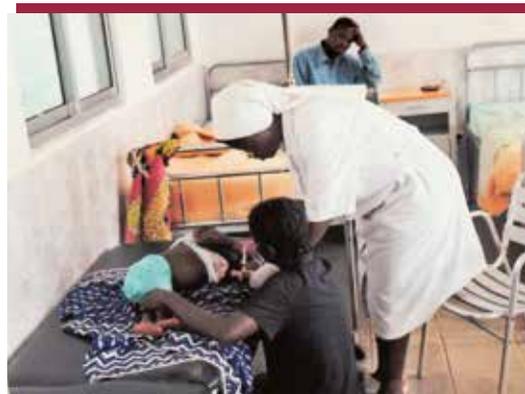
Le donne affette da FVV (indossano la stessa maglietta) con i medici il dottor Michael in prima fila e dietro a lui il dottor Paolo e altre autorità.

LA LOTTA CONTRO LA MALARIA

La malaria è una delle principali cause dell'alta mortalità infantile. All'Ospedale di Damba vengono ricoverati tanti bambini affetti da malaria e, se arrivano in tempo, ordinariamente guariscono.

Quando invece per vari motivi (la mancanza del mezzo di trasporto o l'eccessiva lontananza dall'ospedale) giungono troppo tardi, il rischio di vita è alto, come rimane alto quando le mamme preferiscono fare il trattamento rimanendo nel proprio villaggio.

Con quanta preoccupazione e speranza i genitori portano i loro piccoli all'Ospedale! Si possono leggere (vedi foto) nel volto del papà che osserva da lontano, la tristezza per il timore di perdere il figlio che affida a Dio e alle nostre mani, e l'angosciosa attesa dell'esito delle cure. La mamma, quasi per respirare in sintonia con il suo bambino, accoccolata sul pavimento a ridosso del letto, accompagna i gesti dell'infermiera come per aiutarla. Prego il Signore perché ci aiuti a non deludere la fiducia di quanti si affidano alle nostre prestazioni e a renderci strumenti di Lui che è passato su questa terra facendo del bene a tutti.



Damba,
Suor Janete Sabi Suca

AJUDA MUTUA (IL MUTUO AIUTO)

Sorto con l'obiettivo di coinvolgere le donne nell'aiuto di chi si trova in difficoltà all'interno e fuori del gruppo, il movimento:

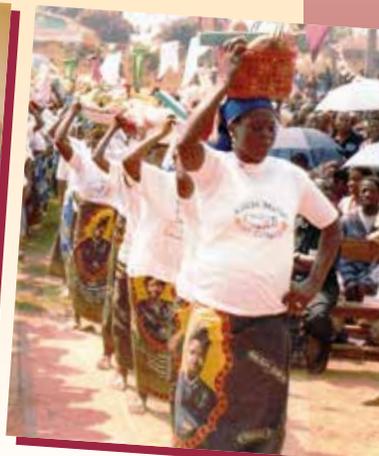
- si nutre della Parola di Dio, annunciata e meditata negli incontri settimanali di formazione umana e spirituale,
- si impegna in opere di carità in parrocchia, nella visita ai malati, nel sostegno anche materiale alle famiglie bisognose, sempre attente a situazioni di disagio.

L'associazione, sorta a Uije dove ormai conta più di mille donne iscritte, si è sviluppata anche in altre province e diocesi, allargando il suo raggio di carità. Punto centrale permane il sostegno al seminario con l'offerta sia materiale che di preghiera.

Sr. Rosa Esperança - Songo



Sr. Lukanu e sr. Rosa Esperança
con la fondatrice del gruppo.



Le donne in una solenne
processione offertoriale.

IL "SÌ" NEL MATRIMONIO CRISTIANO

I giovani Tekassala e Paulina il 6 ottobre 2013 hanno celebrato il loro matrimonio nella Chiesa S. Joào de Brito a Damba. È stato un momento di gioia per loro, e per tutta la Chiesa di Damba. Anche perché il loro matrimonio ha una storia non comune. Tekassala, dapprima aderente alla "Igreja Nova Apostolica", frequentando Paulina è stato coinvolto in un cammino di fede che l'ha portato ad aderire alla Chiesa cattolica. Certamente ciò è dovuto alla grazia di Dio che opera nei cuori, ma che si serve anche di chi si fa strumento e mediazione di tale grazia. In questo caso di Paulina che si è dimostrata coerente alla propria fede, forte nel professarla e nel proporla al giovane che si accingeva a diventare suo sposo. Una cosa abbastanza insolita perché ordinariamente è l'uomo a condurre la donna al suo credo. Preghiamo per la loro fedeltà per sempre.

Sr. Janeta Sabi Suca



La famiglia benedetta di Tekassala e Paulina.



UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ A SAURIMO SCUOLA MATERNA BEATA MADRE VINCENZA MARIA POLONI

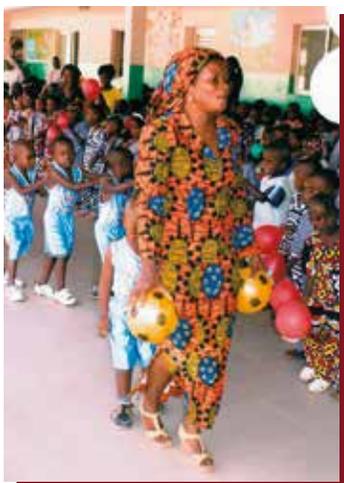


Personale Scuola materna "B. Vincenza M. Poloni" - Saurimo.

Nella zona depressa di periferia della città di Saurimo, il 18 settembre 2005 incominciò la nostra presenza in mezzo alla gente povera a livello economico ma ricca riguardo al numero elevato dei figli. Sembra un sogno: quest'anno, alla nostra Scuola materna Beata Vincenza Maria Poloni, abbiamo 320 bambini iscritti e ci sono ancora tante famiglie in attesa del posto. La scuola ha 36 lavoratori tra educatrici, ausiliari e persone adette ai vari servizi come ad esempio la cucina, il giardino, ecc. Di questi lavoratori 18 sono dipendenti dello Stato e gli altri sono in attesa del concorso pubblico.

Noi Sorelle della Misericordia siamo felici di vivere tra questa gente semplice. Tocchiamo con mano che il Signore ci ha volute qui perché potessimo offrire a tanti bambini - che altrimenti ne sarebbero rimasti esclusi - la possibilità di frequentare la scuola. Ora invece, i piccoli sorridono felici di poter partecipare e le loro famiglie condividono la loro gioia nella convinzione che la frequenza alla scuola materna contribuisce ad educarli alla vita e li prepara in modo adeguato alla scuola elementare.

Per rispondere alle necessità delle famiglie che temono che i loro figli non trovino posto per frequentare, dopo la scuola materna, quella elementare, durante le due visite fatte dal sindaco della città, dott.ssa Maria Candida Narciso, abbiamo presentato il



Sorelle e personale laico impegnati nell'animazione.

desiderio di avere una scuola elementare accanto alla scuola materna, perché i bambini possano continuare il loro cammino formativo. Lei, assai sensibile al problema dell'educazione, senza tergiversare un momento, ha provveduto immediatamente perché con sollecitudine cominciasse i lavori per la costruzione della nuova scuola elementare, scuola che per l'inizio del nuovo anno scolastico dovrebbe essere pronta. Noi Sorelle della Misericordia ci sentiamo "orgogliose" perché sia la scuola Materna che la scuola Elementare portano i nomi dei nostri beati fondatori: **Scuola Materna Beata Madre Vincenza Maria Poloni e Scuola Elementare Beato Carlo Steeb**. Sembra davvero un sogno felicemente realizzato. I nostri primi scolaretti potranno, senza timore di rimanerne esclusi, fare il loro passaggio alla scuola elementare.

Quando abbiamo iniziato non osavamo neppure sperare che le cose evolvessero così positivamente. Inizialmente l'acqua corrente e la luce elettrica sembravano un miraggio, invece grazie alla provvidenza di Dio e a sr. Gabriella Vacilotto che ci ha sempre incoraggiate dicendo: **"la misericordia non ha limiti. Perché Dio benedica la nostra missione dobbiamo sempre andare incontro ai poveri e a Saurimo li abbiamo incontrati"**.

Grazie a Dio non siamo mai rimasti senza acqua e ora da tre mesi abbiamo acqua corrente e luce. L'arcivescovo di Saurimo non smette mai di ringraziare le Sorelle della Misericordia, perché hanno portato alla gente della periferia di Saurimo, un sorriso.

L'educazione delle nuove generazioni è urgente, però, occorre che ci siano le persone preparate. A coloro che avvertono il desiderio di svolgere la missione educativa nella scuola, la provincia offre la borsa di studio perché possano frequentare i corsi a Luanda.

Sr. Isabel Rosa Coco



ASILO NIDO E SCUOLA MATERNA DI LUANDA

CENTRO INFANTIL KIESSE

Nato come orfanotrofo, lo stabile è stato poi adibito a Scuola Materna e Asilo Nido. Attualmente accoglie 325 bambini dai 9 mesi ai 6 anni, assistiti ed educati da personale laico diretto da due Sorelle della Misericordia. È sempre una scuola molto ricercata sia per la posizione centrale in cui si trova, ma soprattutto per la fiducia che i genitori pongono nella gestione delle religiose. Dicono infatti che l'educazione e il trattamento nella scuola delle suore è differente. Per attendere a tutte le richieste la scuola dovrebbe avere il doppio di disponibilità. I bambini sono seguiti ed educati secondo lo stile di misericordia che ci caratterizza poiché anche una parte del personale ha accolto l'invito e abbracciato l'impegno di essere "Laico della misericordia". Non sono solo i cattolici che cercano la nostra scuola, ma anche fedeli di altre confessioni con i quali abbiamo rapporti di rispetto e cordialità. Lavoriamo anche in collaborazione con il Centro di formazione delle Educatrici dell'Infanzia accogliendo e accompagnando le insegnanti nel tirocinio.

Sr. Paola Mirjam Morandini



*Luanda - Scuola materna
Visita del Vescovo Mons. Anastasio*

I SONGONESI, FRATELLI LAICI DELLA MISERICORDIA

Come in ogni parte del mondo dove ci sono Sorelle della Misericordia anche nel nostro paese si è formato il gruppo dei Fratelli laici della Misericordia. Pure noi (Songonesi) vogliamo esprimere la concretezza del nostro amore a Gesù che ha detto: *Avevo fame e mi avete dato da mangiare*. Sì, solamente facendo la carità per amore di Cristo verso i nostri fratelli bisognosi entreremo nel regno dei cieli. Siamo felici di appartenere a questo gruppo che ci fa gustare la gioia di donarci agli altri. Per questo un grazie sincero e riconoscente alla madre Regionale suor Isabel Panzo per quello che è e che fa per noi, alle Sorelle della Misericordia che qui a Songo danno il meglio di se stesse per insegnare, educare e curare e a sr. Rosa Esperança che guida il nostro gruppo. Da loro abbiamo intuito quanto sia bello il cammino della misericordia. Ringraziamo pure tutte le Superiori Maggiori della Congregazione che in ogni loro visita a Songo ci hanno sempre riservato un incontro particolare. Un grazie riconoscente va a Madre Teresita per la circolare che ci ha inviato, segno concreto che si ricorda di noi e conta sul nostro impegno di preghiera e di testimonianza a favore delle vocazioni. Il nostro gruppo è

arricchito da una presenza davvero speciale: è la piccola Ariete che si sente una piccola Laica della Misericordia. Partecipa con la sua mamma a tutti gli appuntamenti dell'Associazione, compresi i viaggi. Un giorno tornata da un incontro, dopo aver notato che sr. Rosa Esperança nel contare il numero dei partecipanti al gruppo non teneva in considerazione della sua presenza, dice alla mamma: "Forse sr. Rosa Esperança non lo sa e allora bisogna dirglielo che anch'io sono una piccola laica della Misericordia. Ti chiedo la cortesia di prepararmi l'uniforme come gli altri perché voglio essere e rimanere una laica della Misericordia anche se ho 5 anni".

Attraverso queste righe vogliamo salutare la Rev. da Madre, il suo Consiglio e i Laici della Misericordia presenti in Italia.

Il nostro grazie per tutto e un ricordo nella preghiera.

I laici della Misericordia di Songo



*Incontro formativo di Laici della Misericordia.
Fra loro la piccola Ariete.*



La piccola Ariete.



C'È VITA A VIANA

L'apertura della casa di formazione a Viana - Luanda nel 2006 ha segnato pure l'apertura a tutta la realtà ecclesiale del territorio. L'ampio cortile che circonda la casa, a richiesta del Vescovo dom Joaouim, frate cappuccino portoghese, ha ospitato i vari gruppi parrocchiali: catechesi, liturgia, corali, lettori ecc. C'è sempre stato posto per tutti come ugualmente le sorelle mai si sono tirate indietro dall'offrire la loro collaborazione e il loro sostegno e incoraggiamento alle varie attività. L'ampio cortile per anni ogni domenica si è trasformato in una grande cattedrale a cielo aperto, per la celebrazione della S. Messa. Si sono celebrate feste particolari soprattutto in occasione di battesimi o di matrimoni. Ora è sorto il nuovo centro parrocchiale per cui si è ridotta la richiesta di usufruire dei nostri ambienti, ma continua la disponibilità delle sorelle in parrocchia per l'animazione della liturgia, la catechesi ecc. Sono molteplici le iniziative a cui le sorelle con gioia ed entusiasmo prendono parte.



Sr. Teresa Pedro, maestra di formazione, con i ragazzi della catechesi nel cortile di Viana, sempre aperto per ospitare i vari gruppi.



ACCANTO AI GIOVANI

Le sorelle di tutte le comunità sono coinvolte anche nella pastorale giovanile. A Luanda, ad esempio, animano vari gruppi giovanili che settimanalmente si riuniscono negli spazi attigui alla Scuola materna per seguire i programmi proposti dalla Diocesi in vista del loro cammino formativo. Giornate speciali sono i campiscuola, pause in cui sperimentare, oltre la gioia di vivere insieme, quella di sentirsi amate personalmente da Gesù. Sono momenti preziosi, perché nella riflessione, nella preghiera e nel silenzio è più facile comprendere il progetto di Dio e aprirsi ad una risposta generosa.



Sr. Isabel Panzo

Giovani provenienti da varie parrocchie di Luanda hanno partecipato al campo scuola organizzato da suor M. Nazarè Da Costa.



NELLA GIOIA DI ANNUNCIARE

Già missionari

Sono piccoli in età ma grandi nello spirito missionario. Sono i bambini dell'Infanzia Missionaria di Songo. Lo spirito missionario cresce con loro e si esprime in molte occasioni. La loro presenza anima la liturgia domenicale e rende più festose e coinvolgenti le solennità. Immancabili all'appuntamento settimanale di preghiera per le vocazioni, vanno pure a visitare i malati nelle case e all'ospedale, sempre disponibili a quanto viene loro richiesto. Il mese di maggio e di ottobre li vede impegnati a passare di casa in casa con la recita del Santo Rosario. Che cosa potrebbero fare di più e di meglio? A noi lasciarci contagiare dal loro entusiasmo e dalla loro intraprendenza.

Sr. Rosa Esperança (Songo)



Ottobre missionario - Incontro di formazione dell'infanzia missionaria nella diocesi di Uije.

PERCHÉ LA MISERICORDIA CONTINUI

Il carisma della misericordia è un grande dono. Merita la cura, l'apprezzamento di chi già l'ha ricevuto che, plasmato, imbevuto del dono non può che trasmetterlo nel servizio gioioso che diventa fascino di una vita interamente donata. Il primo posto è di Dio che non solo chiama, ma precede, accompagna, sostiene il discepolo nella risposta, perché, come dice san Paolo, **"È Dio infatti che suscita il volere e l'operare secondo il suo disegno di amore"** (fil 2,13) senza di lui non potremmo fare nulla di buono.

Da qui l'importanza della preghiera che sostenga la risposta piena, generosa e fedele dei chiamati. Anche oggi Gesù chiama chi vuole, ma ordinariamente si serve, come per la chiamata degli apostoli, di alcuni che hanno già detto il loro sì. Come presentare la proposta? Come coltivare il seme che sta per germogliare?

Accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale non è né semplice, né facile. Pure incontrarli diventa difficile. Un tempo erano loro a cercare le suore, oggi la situazione si è rovesciata. Dobbiamo essere noi ad inventare opportunità di incontro.

Per questo le sorelle, a cui è stato affidato questo delicato compito di pastorale vocazionale, volentieri accolgono l'invito di partecipare a momenti formativi specifici.

L'11 gennaio scorso si sono trovate nella comunità Vincenza Maria Poloni, al "Popular" - Uije una decina di sorelle. Sr. Teresa Pedro, maestra delle novizie, e la madre regionale sr. Isabel Panzo, le hanno intrattenute su aspetti importanti relativamente ai contenuti da trasmettere e alle modalità dell'approccio "Venite e vedete".

"Venite e vedete" è un invito che richiede l'impegno di una testimonianza forte e chiara. Solo chi vive con radicalità la propria consacrazione, avendo Cristo come centro della propria vita, può con amore, dedizione, umiltà, pazienza e gioia, accompagnare le giovani nel loro discernimento vocazionale.

L'accompagnamento è compito specifico di alcune, ma tutti, singoli e comunità - nessuno escluso - siamo responsabili del sorgere e della crescita di nuove vocazioni. Per noi Sorelle della Misericordia la motivazione è chiara: il mondo ha bisogno di Misericordia. Il Signore moltiplichi i testimoni.

Sr. Filomena Domingos



Alcune sorelle del gruppo di Pastorale Vocazionale.

Santi dei

Insieme alla Chiesa universale, facciamo festa per questi Uomini Santi che, accogliendo Dio fin dal mattino della loro vita, sono stati interpreti unici della sua presenza nella nostra storia, nel cammino del popolo di Dio a loro affidato. La loro voce ci faccia compagnia e sostenga il nostro impegno nel testimoniare la fede, nel guardare al futuro con speranza, rendendo viva la nostra carità.

Si direbbe che perfino la luna si è affrettata stasera. Osservatela in alto, guardate questo spettacolo.

Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: "Questa è la carezza del Papa".

Voglio essere tutto e solo di Dio, penetrato dalla sua luce, splendente della carità verso la Chiesa e le anime.

Tutto il mondo è la mia famiglia. Questo senso di appartenenza universale, deve dare tono e vivacità alla mia mente, al mio cuore, alle mie azioni.

Cerchiamo sempre ciò che ci unisce, mai quello che ci divide.

Il superfluo si misura dai bisogni degli altri. La vera pace è tranquillità nella libertà.



Papa Giovanni XXIII

giorni nostri

Non so se posso spiegarmi bene nella vostra...
nostra Lingua italiana. Se mi sbaglio, mi correggerete.

E così mi presento a voi tutti per confessare
la nostra fede comune, la nostra speranza,
la nostra fiducia nella Madre di Cristo
e della Chiesa.

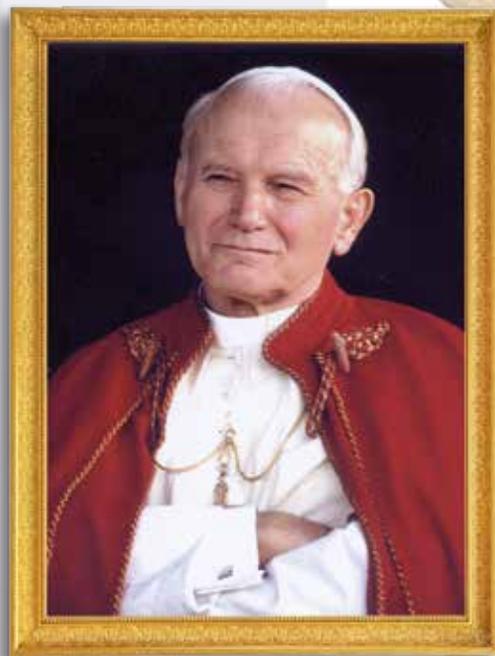
Il Vangelo è l'unica voce che illumina,
disseta, attira, conforta.

La risposta decisiva ad ogni interrogativo umano
è Gesù Cristo stesso.

La verità non può mai essere limitata
al tempo e alla cultura,
si conosce nella storia, ma supera la storia stessa.

Fate esperienza di preghiera
lasciando che lo spirito stesso
parli al vostro cuore.

Prendete in mano la vostra vita
e fatene un capolavoro.



Papa Giovanni Paolo II

Giovani! Il Papa si sente infinitamente felice
della vostra compagnia.

Il papa non può rimanere prigioniero in Vaticano.
Voglio attraversare la soglia di ogni casa.

Il futuro inizia oggi, non domani.

Sono stato operaio per quattro anni
e per me quei quattro anni di lavoro,
sono valse più di due lauree.

L'IDENTITÀ DEL LAICO DELLA MISERICORDIA

Un convegno tutto "laicale".

L'Istituto "Lavinia Mondin" di Verona, domenica 30 marzo u.s ha aperto con disponibilità e gioia le porte ai Laici della Misericordia per il loro convegno annuale che in questa occasione, più di sempre, ha avuto un'impronta davvero "laicale".

Per la prima volta al tavolo dei relatori c'erano solo e tutti loro, Laici appartenenti anche ad altre famiglie religiose, a guidare, ad intervenire e a rispondere alle domande.

È stata proprio una soddisfazione per tutti i presenti, ascoltarli, interrogarli e lasciarsi entusiasmare dalle loro convinzioni che, pur profonde nei contenuti, presentano quella concretezza che le rende comprensibili, apprezzabili, aderenti al vissuto.

Temprata nel quotidiano, la parola dei "Laici", pur mirando al cielo, ha i piedi aderenti alla terra sulla quale la gente cammina, si affanna, lavora, piange e spera.

Il samaritano che non è "buono"

Sorprende il dottor Davide Boldrini che non definisce "buono" quel personaggio che si ferma, soccorre e assicura al malcapitato assalito dai briganti, le cure necessarie, compreso l'alloggio alla locanda, presentato nel capitolo decimo del Vangelo di Luca e che tutti conosciamo come "il buon samaritano". Il Vangelo non lo definisce "buono". Si limita ad elencare quanto ha fatto a favore del ferito, semplicemente perché uomo.

Il dottor Davide che situazioni di disagio, di povertà ne conosce tante nel suo servizio alla Caritas di Mantova, sempre in riferimento al Vangelo di Luca, invita

a farci alcune domande con cui ci sollecita a renderci conto dei rapporti con i nostri fratelli.

Alcuni quesiti sono inseparabili:

Chi è Gesù per me? E dove l'ho incontrato e lo incontro?

Non si può essere misericordia per gli altri senza aver sperimentato la misericordia di Gesù. Non si può dire di amarlo, se non lo si incontra nel prossimo. È indispensabile rimettere al centro l'identità di Gesù, solo allora la carità verso il prossimo sarà vera.

Anche la carità è insidiata

Lo afferma con forza il dottor Davide, sicuramente pensando ai tanti casi da lui conosciuti e seguiti. Non c'è carità senza giustizia, una giustizia che riconosca all'altro la sua dignità e i suoi diritti, lo metta nelle condizioni di camminare con le sue gambe. Gesù nel Vangelo guarisce il paralitico e poi lo invita a prendersi il suo lettuccio e ad andare. "Alzati e cammina" dicono Pietro e Giovanni allo storpio alla porta del tempio. **Una carità che non aiuti l'altro a risollevarsi, a rimettersi in piedi, ma doni solo qualche cosa, rischia di diventare un potere**, il potere di chi può dare all'altro perché gli è superiore, ma non contribuisce a cambiare la situazione. Il samaritano dà del suo e poi affida alla locanda. Gesù affida alla Chiesa gli strumenti per aiutare le persone a camminare in fraternità, nello stile tipico della misericordia.

Tutti chiamati alla santità

Non è un sacerdote a ricordarlo e non è neppure un invito riservato a persone consacrate. Ad affermarlo è un laico, Michele Righetti, padre di tre figli, impegnato dalle prime ore del mattino fino a tarda sera nella struttura diocesana veronese del Samaritano, per l'accoglienza dei senza dimora, interessato pure ai detenuti e a quanti vivono ai margini della società. Lui, così immerso nel sociale, parla di santità richiamando il documento della Chiesa **CHRISTI FIDELES LAICI**.

"La prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità".

Il signor Michele ritiene una grazia e una gioia aver conosciuto il carisma canossiano che lo aiuta a vivere la spiritualità sia nella sua vita familiare che negli impegni di lavoro.

Parla di carisma come di un dono speciale che Dio offre perché possiamo collaborare al suo progetto di amore, di salvezza, di misericordia.

"Non siamo migliori degli altri" asserisce con convinzione il relatore. "Anzi, forse è perché siamo più poveri, che il Signore ci ha riabilitato donandoci un carisma, un dono supplementare".

Con altrettanta semplicità ma tanta unzione, suggerisce ai presenti tre passi sulla via della



I Laici della Misericordia nell'aula magna.

santità quotidiana da vivere come Laici che condividono lo stesso carisma:

- **la fraternità:** denominatore comune di valori, di desideri, di obiettivi e di impegni, che ci lega con tutti quelli che stanno percorrendo lo stesso cammino, un legame più forte di ogni legame umano, un vincolo che ci precede e ci segue, con una forza che ci sostiene ovunque ci troviamo, vicini o lontani;
- **il dono** ricevuto ritradotto in dono verso chiunque si trovi in difficoltà, con il cuore compassionevole dei Fondatori che hanno saputo farsi carico di tanti sofferenti nella piccola porzione di Chiesa in cui si sono trovati a vivere e operare e parimenti hanno saputo condividere il carisma contagiando e coinvolgendo altri nel servizio ai poveri;
- **la preghiera:** non potremmo continuare nella nostra missione se non fossimo sostenuti permanentemente dalla preghiera, soprattutto quella eucaristica, una preghiera continua.

talora assillanti e la preghiera, purché si coltivi una dimensione di preghiera: il viaggio in macchina o in autobus, l'ascolto di un povero, l'accoglienza di un tossicodipendente diventano lo spazio dell'incontro con il volto di Cristo.

Sicuramente sono necessari di tanto in tanto dei tempi privilegiati di preghiera, ma **nello scorrere di ogni giornata è possibile trasformare ogni situazione in preghiera.**

Con cuore di madre

"Curare ogni malato come una mamma cura il suo unico figlio" è ciò che S. Camillo ha vissuto ed ha inteso trasmettere ai suoi figli spirituali. L'ha ricordato Rosa Bianca Carpine nel suo intervento. La relatrice, presidente della famiglia camilliana internazionale, ritiene che sia mutato lo stile della sua assistenza ai malati da quando ha incontrato lo spirito camilliano. Nel suo appressarsi al malato sente risuonare le parole di Gesù *"... l'avete fatto a me"*. **Solo nell'amore si è spinti ad operare con disponibilità e si sperimenta la gioia del Vangelo che è vita piena e bella.**

Ma come è possibile ciò nel frastuono della vita, nella molteplicità dei doveri che ci assorbono? Alla domanda il relatore con una calma e una sicurezza disarmanti spiega che non esiste dilemma fra gli impegni

La relatrice manifesta viva riconoscenza al Signore per essere stata chiamata a vivere il carisma di S. Camillo e avverte l'urgenza di continuare nel cammino formativo e nell'impegno di coinvolgere altri a vivere questo carisma, ancora attuale dopo 400 anni dalla morte del Santo, perché il Signore non ritira i suoi doni.

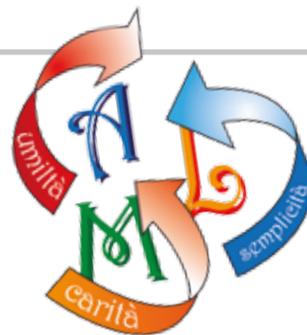
La grazia è imprevedibile

L'ha sperimentato nella sua vita Gabriele Marucelli, padre di 4 figli, presidente di un'associazione a favore dei malati psichici.

Tutt'altro che lineare la sua vita fino al 1987, non priva di esperienze scabrose. Poi, condotto da una forza a cui non ha saputo resistere, Gabriele ha ceduto alle richieste insistenti di una madre a cui era morto un figlio suicida, ad accompagnarla ad un campo di lavoro insieme ad un gruppo Scout. Niente di straordinario fin tanto che si è trattato di dare una mano insieme agli altri in un lavoro manuale, finché una sera tutto precipita. Il gruppo prepara all'aperto un tavolo. Gabriele capisce che è predisposto per una celebrazione eucaristica, ciò da cui lui si sente lontano mille miglia. Scoppia il dilemma se partecipare o no. Avverte in sé due forze che fanno a pugni. Il rifiuto la vince. Gabriele si ritira ma per tutta la notte non riesce a dormire.

L'indomani si presenta alla tenda del sacerdote che gli chiede ripetutamente perché non abbia partecipato alla S. Messa.

La domanda mette il dito nella piaga: Gabriele non si sentiva pronto. Da tanti anni non si accostava ai sacramenti e interiormente sentiva che c'erano troppe cose fuori posto. Alla fine, le parole del sacerdote: *Io ti assolvo* aprono le cascate del Niagara e spalancano



il cuore ad una gioia indescrivibile. Alla sera la prima S. Messa e la comunione. Dio grande e misericordioso l'aveva atteso proprio lì dove Gabriele aveva accettato di andare solo per non deludere una donna già esasperata e Dio là lo aveva atteso per un passo decisivo. Da allora **la vita è totalmente cambiata. Il lavoro ha un sapore nuovo: c'è il volto di Gesù in ogni fratello.** Lo percepisce in maniera ancora più forte dal giorno in cui, incontra all'Ospedale di Trieste le Sorelle della Misericordia e accetta la proposta di far parte dei Laici della Misericordia. Qualche anno dopo, ancora a bruciapelo una nuova richiesta del Signore attraverso la voce del Vescovo: diventeresti Diacono?

Quanto sorprendente la domanda, altrettanto immediata la risposta, perché non vale con Dio stare a tergiversare, meglio dire subito il proprio "eccomi", come Maria.

Quasi commosso Gabriele nel raccontare la sua esperienza, attenta ed emozionata l'assemblea in ascolto. Gabriele ha raccontato

non per essere al centro ma per cantare le meraviglie del Signore che ci ama da sempre, ci attende e al momento opportuno ci viene incontro. È tutta una storia di misericordia da riconoscere. Tutto parte dal battesimo che ci ha resi figli, tutto è grazia quando possiamo riconoscere e vivere questo dono con maggior pienezza. Il Signore passa e bussa attraverso situazioni, persone, avvenimenti. Importante è riconoscere la sua voce, fidarsi di Lui e affidarsi a Maria. Vivere costantemente in quest'atteggiamento di apertura, di ascolto, di fiducia e di disponibilità.

La celebrazione eucaristica del pomeriggio sancisce, consacra e benedice il lavoro del mattino.

Gesù luce, afferma il celebrante don Federico, ci provoca a far chiarezza e ci sollecita alla vita nuova che nasce solo dall'incontro con Lui.

Luce e gioia sono le parole ricorrenti in questa domenica "laetare" sottolinea madre Teresita Filippi superiora generale nel porgere il suo saluto ai presenti.

In un periodo in cui tutti parlano di decadenza, noi annunciamo una vita nuova nella luce e nella gioia del Signore. Ci auguriamo che l'Associazione sia missionaria ed evangelizzatrice di questa luce e di questa gioia.

C. F.

L'Associazione Laici della Misericordia (ALM) appena nata e di cui faccio parte come membro associato, testimonia il desiderio di diverse persone che, grazie al dono del Signore, si sentono parte del carisma proprio dei Beati don Carlo Steeb e madre Vincenza Maria Poloni. L'opera di carità e di misericordia iniziata da essi viene oggi accolta, anche formalmente, da Laici che si sentono chiamati a farne parte, dando così il via a nuove opportunità di condivisione e di sviluppo nella vita quotidiana e nella concretezza di ogni giorno.

Il 30 marzo u.s. si è svolto presso l'Istituto "L. Mondin" di Verona, il primo Convegno annuale dell'Associazione Laici della Misericordia all'interno del quale si è tenuta pure l'Assemblea Elettiva dei soci allo scopo di eleggere il Presidente e gli altri membri del Consiglio Direttivo. Una volta avvenuto lo spoglio, gli eletti si sono riuniti, in un clima di fraternità, per decidere i ruoli da assegnare a ciascuno. Alla presenza della Superiora Generale, madre Teresa Filippi, sono stati comunicati i nominativi e le cariche come segue: Mitria Polato (Presidente), Roberto Poli (Vice presidente) Rosaria Ortolan (Consigliere), Silvana Zamana (Economo), Giuliana Samuelli (Segretario).

Il senso profondo dell'Associazione è rappresentato dall'identità, dal sentirsi parte del carisma della misericordia proprio dell'Istituto Sorelle della Mise-



Madre Teresita augura di essere annunciatori della luce e della gioia del Risorto.

APPARTENERE ALL'ASSOCIAZIONE, UNA GRAZIA E UN IMPEGNO

ricordia e dal vivere esperienze vere di fraternità, di confronto, di vita spirituale, di solidarietà. Durante la mattinata i relatori che si sono susseguiti, hanno "raccontato" la loro esperienza di fede e di carità in relazione al tema: "Il Laico che vive l'identità di un Carisma: esperienze di vita".

Si tratta di una identità vissuta nel servizio di carità verso chi è nel bisogno, in esperienze di relazione feconde in famiglia, al lavoro, nel volontariato o nella vita in parrocchia, terreni fertili dove seminare concretamente e umilmente il seme della misericordia di Gesù.

Tutti siamo chiamati alla santità nella nostra vita come perfezione della carità cristiana che può realizzarsi attraverso la nostra reale esperienza nel mondo, in ogni momento. Ognuno, nell'ambiente che frequenta, può far brillare quel carisma che i Fondatori ci hanno trasmesso non solo con la preghiera ma soprattutto con il loro operato. Ecco allora che ci si trova a reagire in modo diverso, aperto, disponibile e pieno d'amore, verso svariate persone senza giudicarle: poveri, anziani, malati di ogni genere o qualsiasi persona, poiché è nell'altro che è presente Gesù.

Il carisma viene inteso dunque come un dono fatto a una persona, ed è fraternità e preghiera. Fondamentale è la preghiera per stare in contatto con Gesù, per dialogare con lui e alimentarci del suo amore, rinnovando la nostra fede, ricordandoci che

Lui è sempre con noi e che ogni cosa non può accadere senza la sua volontà, poiché la nostra vita è inserita in un disegno divino che si intreccia con quello degli altri. Qualunque momento della giornata, ad esempio mentre ci rechiamo al lavoro o mentre aspettiamo un autobus, è un momento prezioso per metterci in contatto con Dio attraverso la preghiera di un cuore sincero. Ogni giorno è dono di Dio e in ogni prossimo è presente Gesù. **Attraverso la preghiera e l'incontro con l'altro, possiamo cambiare il nostro quotidiano e le nostre relazioni**, scegliendo liberamente di vivere la misericordia e la carità, riempiendo di senso profondo le nostre giornate.

La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica nella cripta della Chiesa di Casa Madre delle Sorelle della Misericordia, presieduta da Don Federico Zardini e concelebrata da Don Aleardo de Beni, servita dal nostro diacono Gabriele Marucelli. Il mio augurio personale è che l'Associazione Laici della Misericordia possa crescere e ampliarsi con quanti sentono il desiderio di vivere o di avvicinarsi al carisma della misericordia dei nostri Beati Fondatori, così che almeno il "pezzettino di mondo" in cui viviamo, sperimenti nei rapporti con gli altri, nostro prossimo, il calore della vera fraternità.

Daisy Mantovani



Il Consiglio Direttivo eletto all'unanimità.

PATOLOGIE NEUROLOGICHE NEL PAZIENTE ANZIANO

ASPETTI CLINICI, ASSISTENZIALI, ETICI E LEGALI

È il tema trattato nel Convegno Nazionale per religiose infermiere, organizzato dall'Ufficio di Pastorale Sanitaria (USMI), che, se coinvolge direttamente chi è impegnato sul campo, presenta valori da accogliere e vivere in ogni situazione soprattutto nell'incontro con chi è in difficoltà.

Il Convegno che si è tenuto nella casa del Pellegrino presso il Santuario del Divino Amore a Roma, nei giorni 3-7 marzo 2014 ha visto la partecipazione sia di oltre 150 religiose infermiere appartenenti a 60 diverse Congregazioni, che operano nel mondo della sofferenza - malattia e fragilità, sia di laici sensibili al tema proposto, tanto attuale e rispondente ai problemi più urgenti del mondo della salute.

La dignità della persona sempre

La dottoressa Flavia Caretta, Primario di Geriatria, docente presso il Dipartimento di Scienze Gerontologiche, Geriatriche e Fisiatriche all'Università Cattolica del Sacro Cuore e presso la facoltà di medicina e chirurgia del Gemelli di Roma, è stata la relatrice che ha aperto il convegno. Nel suo intervento ha descritto con chiarezza e semplicità gli aspetti clinici rilevanti del paziente anziano affetto da patologie neurologiche, soffermandosi in particolare sul Parkinson e sull'Alzheimer. Ha evidenziato **quanto è importante l'approccio con la persona come individuo, da considerare nel suo aspetto globale**, suggerendo di sviluppare adeguati interventi sulla persona e sull'ambiente affinché il paziente viva con serenità la sua condizione, perché - ha affermato con convinzione e tenerezza-

"nessuna patologia neurologica sminuisce la dignità e il valore della persona umana".

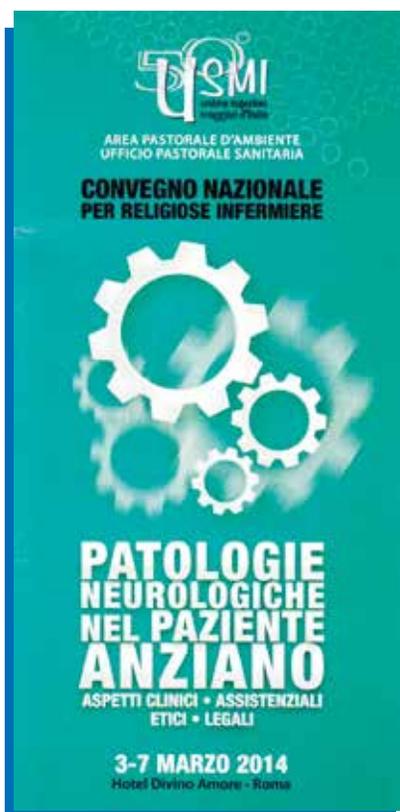
Il cuore nelle mani

Una frase emblematica può riassumere il senso più profondo dell'intervento del Professor Cesare Papanuro, docente di scienze Infermieristiche e dirigente dell'Assistenza infermieristica presso l'Ospedale "San Giovanni" di Roma:

"L'assistenza va ben oltre le pratiche, il cuore realmente va posto nelle mani" (Esortazione di S. Camillo). Il professore ha sottolineato con energia che l'anziano merita rispetto e quasi venerazione per quello che è stato e per quello che è, ed ha insistito sulle probabili prospettive di recupero che esso ha e sulla libertà che dobbiamo concedergli perché: **"l'anziano vuole gestirsi più che essere gestito e finché può dobbiamo concederglielo".**

Vicinanza e comunicazione

La relazione del Professor Massimo Petrini Preside della facoltà Teologica del Camillianum di Roma, Dottore in teologia Pastorale della salute, Docente di Etica Geriatrica alla facoltà di Medicina e Chirurgia A. Gemelli di Roma, ha suscitato in noi un interesse particolare in quanto l'argomento da lui trattato: "approccio pastorale e spirituale al paziente neurologico" è particolarmente attinente al nostro servizio di cura pastorale oltre che infermieristica. Le sue parole hanno messo in luce aspetti importanti dell'accompagnamento spirituale che ha in sé la possibilità di ridare all'essere umano il senso della vita e di Dio, senza mai far perdere all'anziano tutto ciò che gli appartiene: passato, presente e futuro.





Le sorelle partecipanti al convegno.

Ci ha ricordato inoltre che **la pastorale è anzitutto saper stare vicino, saper trovare sempre un nuovo alfabeto di comunicazione**, mettendoci dentro la realtà del paziente con tatto.

Saper camminare controvento

Padre Luciano Sandrin, Dottore in Psicologia e Teologia pastorale della salute, docente al Camillianum, ha sviluppato il tema: *“La solitudine del paziente anziano e di chi lo cura. Dal Burnout alla Resilienza”*. Partendo dall'affermazione: **“la persona si evolve in tutta la vita dando frutti in ogni tempo”**, il relatore ci ha fatto gustare tutta la ricchezza di contenuti proposti. La sapienza non risiede tanto nell'età cronologica raggiunta, ma nel modo in cui si è vissuto, nel non difendersi dall'invecchiamento ma nel prepararsi ad invecchiare bene. Ciò che più ha colpito la sensibilità dell'assemblea è stata la scoperta del significato del termine “resilienza”, capacità di saper **camminare controvento, affrontando la crisi con energie che uno non credeva di possedere, provenienti dall'alto, dagli altri e dall'ambiente.**

La resilienza pertanto è una risorsa di tutti gli uomini, accompagnati e accompagnatori, e si esprime essenzialmente in queste tre parole: **resistere, affrontare e crescere.**

Il primato della persona

Il Professor Nicola Barbato docente in infermieristica, ricercatore e dirigente dell'assistenza infermieristica a Roma, che ha trattato con passione il tema: “aspetti etico legali nell'assistenza al paziente neurologico”, ha ripetutamente affermato **il primato della persona sempre in qualsiasi stato in cui si trovi.** Salvaguardare questo valore comporta fare scelte coerenti. La persona considerata nella sua totalità, esige quegli interventi che nella tutela della privacy, non pregiudicano e non discriminano i soggetti. Agire con conoscenza e competenza richiede l'assunzione di ogni responsabilità nel rendere il più possibile umane e rispettose le cure e l'assistenza, a favore della vita in tutte le sue fasi ed età. Chi opera nel campo sanitario come vero “tutore della salute”, sempre pronto a difendere il debole e il sofferente, non può mai scendere a compromessi.

Convegno, tutto OK

Ci siamo sentite molto soddisfatte del convegno per l'alto livello dei contenuti e le chiare e stimolanti testimonianze dei docenti. Suor Riccarda Lazzari ci ha accompagnate con dedizione ineguagliabile manifestando quanto prezioso sia il suo servizio all'interno dell'USMI. La liturgia ha dato un tocco speciale al nostro convegno. Suor Fiorella

Schermidori che l'ha curata, ci ha aiutato ad assaporare la bellezza e l'importanza del pregare bene. Anche i sacerdoti che hanno presieduto le celebrazioni eucaristiche ci hanno fornito spunti di meditazione per questo tempo di Quaresima che è per noi iniziata con l'udienza di Papa Francesco, con la sua benedizione in Piazza S. Pietro, quale dono graditissimo della Provvidenza Divina. Il Papa, così “Padre del popolo”, ha risvegliato in noi, con la sua esortazione, la coscienza di farci carico di tutte le realtà di sofferenza e precarietà che colpiscono una grande fascia di nostri fratelli e sorelle. Ci ha sollecitato a lasciarci invadere da quel Dio che continua a salvare gli uomini ed il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei sacramenti, nella parola e nella chiesa, che è un popolo di poveri.

Le Sorelle della Misericordia che hanno partecipato al convegno



Non c'è età e non c'è patologia in grado di sminuire la dignità della persona.

IL CUORE DEI GIOVANI SI ALLENA A VOLARE

Per i ragazzi e i giovani studenti del liceo "L. Mondin" di Verona, impegnati nel volontariato, l'anno 2013 / 2014 è stato, ed è tuttora, un gran colpo d'ala.

I GIOVANI? UNA RISORSA INCALCOLABILE!

Molti alunni, infatti, hanno scelto di impegnarsi per gli altri dopo aver sentito, in Assemblea d'Istituto, l'esperienza di volontariato vissuta da un gruppo di compagni, nell'anno precedente.

Gli ambiti che i giovani del Mondin prediligono sono:

- sostegno nello svolgimento dei compiti a ragazzi della scuola superiore di I grado (sono di origine africana, al Centro Cestim);
- sostegno nello svolgimento dei compiti a ragazzi di una Casa-Famiglia (sono ragazzi della secondaria di I grado e di II grado... lo scopo, principale, tuttavia, è quello dello scambio reciproco di esperienze e di relazioni vere);
- visite periodiche agli anziani per rallegrare il loro monotono trascorrere del tempo e per imparare da loro la vita;

- nei tempi Forti dell'anno liturgico, avvicinamento notturno dei senza tetto con gli operatori de "La Ronda della Carità".

La scelta comporta un'intelligente organizzazione nello studio ed una gran motivazione perché l'impegno è settimanale e richiede la disponibilità di circa 3 ore, con la relativa fedeltà al giorno stabilito ...

L'esperienza della casa famiglia, inoltre, implica la disponibilità di un pomeriggio, perché ci si sposta con i mezzi pubblici.

Come persona adulta, sono ammirata e stupita di fronte alla generosità, alla costanza, alla gioia e all'entusiasmo con cui i ragazzi si recano dai loro coetanei - o dagli anziani, o dai senza tetto - e di fronte all'impegno nel creare rapporti positivi, fruttuosi e di amicizia vera, consapevoli della reciprocità del dono.

*Sr. Andreina Artuso
Insegnante al Mondin*



È importante e bello donarsi.

IL CUORE DEL MONDIN CRESCHE INSIEME AI RAGAZZI DI “ALICE È IN CASA”

L'avventura comincia in una calda mattinata di giugno: è la nostra prima esperienza di volontariato alla casa famiglia “Alice è in casa”. È una proposta che diventa sfida e promessa di imparare, gli uni dagli altri, a crescere in questo magico viaggio dentro la vita.

Otto ragazzi, del liceo Lavinia Mondin, ricchi di entusiasmo, si avvicinano al mondo del volontariato. Lo scopo non è limitato al semplice insegnare materie scolastiche ai ragazzi e ai giovani ospiti di quella famiglia “speciale” che è situata nei pressi di Madonna di Campagna. Lo si capisce subito!

Sin dal nostro primo incontro, infatti, in quei coetanei sconosciuti, percepiamo una grande sofferenza (che ci stringe il cuore), ma anche, forse, il bisogno di affidarsi, di confrontarsi, di spiare dentro un mondo che - pensano - non possa mai appartenere loro. Anche noi, le prime volte, eravamo molto incerti e titubanti, timorosi: grande era la paura di rovinare tutto, di non riuscire ad entrare in comunicazione autentica e positiva.

E invece è stato tutto molto più semplice e più bello del previsto.

Siamo partiti da una canzone che ritenevamo importante: “Siate dei campioni”! Le parole positive di essa ci hanno aperto la strada del loro cuore! Siamo stati con loro il Venerdì mattina dalle ore 10.00 alle ore 12.00 per tutto il mese di luglio dello scorso anno. Durante quest'anno scolastico 2013/2014, invece, il tempo che condividiamo con loro si aggira dalle ore 15.00 alle ore 17.00 di tutti i Venerdì.

Incontrarli è diventato per noi un bisogno, tanto è vero che non siamo mai venuti meno all'impegno.

E il divario tra noi e loro, ora, si è assottigliato moltissimo; il feeling è aumentato in maniera evidente fino a trasformarsi in timida, ma vera amicizia.

Nel nostro cuore stiamo riflettendo e crescendo: se ci confrontiamo sul piano dell'aver materiale, noi abbiamo tutto, rispetto a loro; eppure continuiamo a lamentarci delle piccole difficoltà; diciamo che la vita non ha sapore, pretendiamo, come si suol dire, la Luna. Abbiamo capito, invece, che è **importante e bello donarsi, essere generosi e autenticamente veri**. Essi, i nostri amici di casa-famiglia, hanno bisogno di incoraggiamento, di solidarietà; hanno bisogno soprattutto della nostra debolezza, della nostra voglia di alzarsi dopo le varie cadute per capire che potranno farcela nella vita, nonostante tutto e che, con l'impegno e la buona volontà, si possono superare tante paure! E' una gioia indicibile quella che noi proviamo nel vedere che ora una luce brilla nei loro occhi quando parlano del loro domani, perché ora anch'essi, sia pur timidamente, incominciano a sperare, a sognare felicità e libertà dentro ad un piccolo progetto di vita. L'abbiamo capito: il favore più importante che la vita ci possa donare è senz'altro l'aiuto di un amico vero, che ci faccia sentire a casa: questo provano con noi, ma anche noi assieme a loro viviamo momenti di rara ed autentica felicità, legata all'intesa. Sono tanti davvero gli insegnamenti che ho tratto, che abbiamo tratto da questa esperienza: apprezzare maggiormente la vita, la famiglia, la dolcezza della casa, degli affetti familiari (impagabili!), la gioia del donare; la necessità di eliminare i pregiudizi e polverizzare la paura del diverso.

“Sii un campione e il tuo nome apparirà scritto nel cuore della tua vita”... Ma soprattutto sarà scritto nel libro di coloro che hanno saputo cercare i fari luminosi della propria esistenza: l'amicizia, l'amore, e l'impegno per rendere più bello il mondo; la fede e l'incontro con l'amico Gesù.

È questo l'iter della nostra bella avventura insieme

Un grazie speciale va agli operatori di Casa - Famiglia, esempio concreto di dedizione totale di sé: a Suor Andreina, prof. testimone di altruismo generoso e di forza che trascina nel nome di Gesù, all'Istituto “Lavinia Mondin” rappresentato dal preside Professor Francesco Zampieri, per averci dato l'opportunità di crescere. L'amore genera amore! Non esitate anche voi a seguire il cammino della vita buona del Vangelo: la soddisfazione, profonda e vera, è garantita!

Giada Corsini, 11° liceo europeo, L. Mondin
Anno scolastico 2013-2014

VOGLIA DI DIVENTARE MIGLIORI

Andare, per scelta libera, al Cestim (Centro Studi Immigrazione) è un'esperienza di condivisione, responsabilità e fiducia reciproca; è soprattutto espressione della voglia di diventare migliori, di essere persone più belle dentro al cuore, capaci di capire gli altri, di partecipare. Molti studenti del Liceo lavorano duramente, tenacemente direi, per diventare cittadini attivi e responsabili: grazie alla Scuola, certo, ma, forse di più, grazie al Volontariato dentro e fuori la Scuola stessa. Quasi tutti i pomeriggi, drappelli di studenti del Gruppo Volontariato del "Mondin" si recano nei vari luoghi di bisogno. Io con altri compagni mi reco al Cestim, situato in via A. Provolo, dove arrivano molti ragazzi della Scuola Elementare e della Scuola Media, di varie nazionalità ma residenti a Verona, per essere aiutati nello svolgimento dei compiti scolastici. Il tempo trascorso in questo luogo (dalle 16 alle 18) è molto prezioso per tutti: sia per i Ragazzi stranieri che per i Volontari. Questi ultimi, infatti, si allenano a mettere a disposizione le loro conoscenze, imparando, piano piano, a condividere con gli altri qualcosa di vero e di importante come la cultura, la responsabilità, la riconoscenza e l'amicizia. Questa bellissima esperienza comporta anche dei piccoli e grandi sacrifici da parte dei giovani liceali i quali, per essere "studenti di Qualità" e partecipare al Volontariato, devono rinunciare a tante attività pomeridiane piacevoli e utili come sport, corsi di musica, palestra, relazione con gli amici, visione di film ... I giovani del Volontariato, tuttavia, sono convinti che, con queste rinunce, liberamente scelte e volute, si può diventare persone migliori, avviarsi in modo intelligente verso l'età adulta.

Se è vero che ci è richiesto del sacrificio e altrettanto vero che la gioia che si sperimenta è decisamente più grande. La vicinanza con i ragazzi di cultura e sensibilità diverse ci riempie l'anima di grandi soddisfazioni mai provate prima; a volte ... è come se il cuore ci tremasse dalla gioia perché, alcuni ragazzi delle medie, ci prendono come fratelli e sorelle maggiori, addirittura come modelli. Vi assicuro che, anche i giorni in cui ci sentiamo oberati dai compiti non riusciamo a rinunciare all'incontro con i nostri amici del Cestim. Ringraziamo, dunque il Cestim, la Scuola - e nella Scuola sr. Andreina, per averci offerto la possibilità di regalare un po' di noi stessi e del nostro tempo a loro: stiamo crescendo e siamo contenti della vita!

Maria Irma Richter
Alunna II° Liceo Europeo "L. Mondin"





LA GIOIA DI DONARE

Damiano, alunno della classe II del liceo Europeo "Lavinia Mondin," esprime così il vissuto della propria esperienza con i ragazzi del Cestim (da notare che egli lavora con ragazzi in difficoltà di apprendimento e non sempre motivati... a volte stanchi di tante ore di Scuola... I ragazzini, infatti, si recano al Centro dalle ore 16.00 alle ore 18.00).

"Forse **questa del volontariato è l'esperienza più bella e più grande vissuta alla mia età:** entrare in una scuola che è una casa, di due piani e che io sento come un rifugio per questi ragazzini fantastici, allegri e malinconici, tristi e vivaci, solari ...

Il momento di più profonda soddisfazione è varcare la soglia della loro classe e vederli esultare perché sei arrivato, perché ti vedono, perché ti chiamano per nome con entusiasmo, perché ti hanno riconosciuto immediatamente. Senti che loro si fidano e si appoggiano a ciascuno di noi del gruppo volontari " ormai loro amici" perché non li aiutiamo solamente nello svolgimento dei loro compiti assegnati, ma soprattutto perché viviamo un'esperienza di vita che è per tutti motivo di crescita.

Quando siamo con loro - anche se è faticoso perché vogliono giocare invece di studiare per cui bisogna cercare mille espedienti per interessarli, **ci sentiamo spronati a diventare più grandi e più forti: il loro affetto ci fa dimenticare stanchezza e ira.**

Per me il volontariato è un'esperienza importante; la consiglio a qualsiasi persona: si può ritrovare la gioia di vivere e la possibilità di creare un tipo di amicizia proprio bella!"

Damiano Dotto

II° liceo Europeo "L. Mondin" di Verona

DONI DI CULTURA: VOLONTARIATO IN CLASSE

"Trattate le persone come se fossero ciò che dovrebbero essere e aiutatele a diventare ciò che sono capaci di essere". Questa profonda esortazione di Goethe nella classe seconda europeo è diventata realtà. L'alunno M. della classe II Liceo ha bisogno di essere seguito e aiutato nell'apprendimento e nello svolgimento dei compiti di diverse materie. Nasce così la proposta di un professore di organizzare un gruppo di studio pomeridiano: ogni martedì e venerdì due compagni sarebbero rimasti a scuola con M. per fornirgli spiegazioni, aiutarlo nell'esecuzione degli esercizi e prepararlo per verifiche e interrogazioni. La classe risponde con grandissimo entusiasmo: le adesioni sono unitarie e senza indugi viene formato un calendario di rotazione. Il progetto decolla velocemente con il titolo 'Studio Inclusivo'. La serietà è massima: il lavoro pomeridiano viene svolto in modo meticoloso e costante, supervisionato dall'occhio attento del professore di sostegno attraverso relazioni riguardanti lo studio guidato. L'impegno richiesto non è modesto, eppure tutti gli alunni della seconda europeo partecipano al meglio. E lentamente i frutti maturano: i progressi di M. sono sbalorditivi. Ma lui non è il solo a trovare giovamento da questa particolare attività; l'intera classe, più unita e salda, comprende il valore dell'aiuto. Iniziano ad attenuarsi le rivalità, la competitività. Chi trova più difficoltà in ambito scolastico è più propenso a chiedere consiglio ai più bravi, i quali perdono quell'aurea di irraggiungibilità che tanto creava astio. Il progetto viene riproposto fino alla conclusione dell'anno scolastico. Si creano, inoltre, nuovi gruppi di studio spontanei, organizzati dagli stessi ragazzi, con lo scopo di prepararsi insieme per le materie più temute. E anche in questo caso, i risultati sono inaspettati. Al termine dell'esperienza G., alunna della classe seconda europeo, citando Manzoni, afferma: **"Si dovrebbe pensare più a far bene che a stare bene: e così si finirebbe anche a star meglio. Insieme."**

Luisa Elia
classe II° Liceo Europeo "L. Mondin"

FESTA

LAVANDERIA IN FESTA UN EVVIVA ALLA SOMMA DEGLI ANNI

Per qualche ora i detersivi, i ferri da stiro, i capi di biancheria hanno lasciato il posto a bibite e a piatti ricolmi di dolcetti.

È successo il 17 gennaio u.s nella lavanderia di Casa S. Giuseppe dove c'era e continua ad esserci da anni una comunità nella comunità. Sì, perché sorelle e personale laico, nella lavanderia e annessi, sembrano formare una famiglia per lo spirito che le anima.

E il gruppo attualmente in servizio non dimentica le sorelle che per anni, nonostante l'età si sono prestate a dare una mano fino al limite del possibile, per non dire quasi dell'impossibile.

C'è un appuntamento che le richiama a vivere in lavanderia un qualche ora di festa. È il compleanno di sr. Laurelda, la veterana del gruppo, quota 93. Assieme a lei vengono festeggiate le over 85. Così assieme a sr. Laurelda si siedono al tavolo del rinfresco sr. Pia Genevèffa, sr. Adalisa, sr. Rosapaola, sr. Linda e sr. Pia Augusta, commosse per l'accoglienza fraterna e gioiosa che viene loro riservata dalle altre sorelle e dal personale laico. Al loro lavoro sono subentrate via via altre operatrici laiche che pare proprio abbiano assorbito, assimilato il loro spirito di donazione. Basta vedere con quanta cura svolgono il loro servizio. La biancheria, profumata di bucato, stirata a pannello, diventa quasi una carezza sul fisico debilitato delle sorelle anziane e ammalate, quale segno di rispetto, di premura e di amore.

Sr. Lidiannita



Le festeggiate insieme alla caposquadra Sr. Laurelda.



Sorelle con il personale che ha voluto farsi anima della festa.



ESPERIENZA

SIGNORE, TU CI CONDUCI...

Lontane dai nostri paesi, il Signore ci ha raggiunte con una sorpresa davvero gradita: l'incontro con un gruppo di immigrati di lingua spagnola, provenienti in prevalenza dal Perù e dalla Colombia. Padre Luis che ha il compito di seguirli, ci ha affidato la missione di offrire a loro la nostra vicinanza affettuosa e solidale, l'ascolto attento e premuroso, passi indispensabili, come ripetutamente dice Papa Francesco, per poter annunciare il Vangelo di Gesù.

Forte l'emozione di trovarci in mezzo a persone che parlano la nostra lingua e quindi di sentirci in casa accanto a loro, ma più forte ancora la gioia, l'entusiasmo di immergerci nella loro realtà, cuore a cuore con ogni situazione, per accogliere e fare nostre le loro attese e le loro speranze.

In questo clima così affiatato abbiamo potuto annunciare in modo più esplicito l'amore del Signore.



A domeniche alterne, abbiamo animato la liturgia. Non solo non ci siamo lasciata sfuggire l'occasione di dire una parola di fiducia e di speranza, ma ci siamo impegnate pure in un cammino di catechesi per preparare una coppia di genitori al battesimo dei loro figli, e una ragazza alla cresima.

Domenica 6 aprile nella chiesa di Borgo Nuovo, fra i cresimandi, c'era pure Andrea, la ragazza da noi seguita. Anche lei, chiamata per nome dal celebrante mons Callisto Barbolan delegato vescovile, ha risposto il suo "eccomi" ed ha accolto fra le sue mani la candela accesa al cero pasquale dai suoi genitori come nel giorno del battesimo. È il segno che la fede richiede di essere accolta responsabilmente, custodita con amore e trasmessa con gioia. Quello che anche a noi il Signore ha concesso di sperimentare in questo tempo di permanenza a Verona presso la Casa Madre dell'Istituto in cui ci troviamo per prepararci alla professione perpetua. Veramente Dio è buono e ci ha raggiunto con un segno tangibile della sua squisita tenerezza. Non ci resta che dire: grazie, Signore.

*Sr. Mariana (argentina)
e Sr. Ana Maria (cilena)*

RAGAZZI

APRITI ALLA VERITÀ PORTERAI LA VITA

Il tema della 51ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni "Apriti alla verità porterai la vita" è stato lo slogan della festa finale, che si è tenuta domenica 6 aprile 2014, dei cammini formativi-vocazionali mensili per ragazzi/e dai 10 ai 14 anni svolti nelle diverse vicarie della diocesi di Verona guidati dal Seminario e dal Centro Diocesano Vocazioni. È stata una bella occasione per vivere un momento di fraternità e di condivisione tra tutti i centri disseminati nella diocesi ma soprattutto per gioire e ringraziare insieme per il dono meraviglioso e inestimabile della vita, soprattutto per conoscere e interrogarsi sui diversi modi in cui possiamo rispondere a questa chiamata alla vita e all'amore che il Signore rivolge a ciascuno.

Attraverso un originale gioco del giro dell'oca, trasformato in Giro delle Vocazioni, i ragazzi hanno conosciuto la storia di vita di 4 testimoni di oggi (una mamma Chiara Corbetta Petrillo, una religiosa, sr. Cristina Scuccia, un giovane insegnante in missione e un sacerdote don Enrico Ponte), tra squadre si sono sfidati in una serie di entusiasmanti prove che traevano spunto dalle loro testimonianze. La festa, sia per ragazzi che per i loro genitori, ha raggiunto il suo culmine con la celebrazione eucaristica presieduta da don Michele Tressino, il quale ha introdotto la sua omelia portando un modellino di elicottero telecomandato che purtroppo si accendeva ma non riusciva a prendere il volo perché aveva le batterie scariche. La verità della vita come bene ricevuto e bene donato è il progetto fondamentale che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo. Siamo stati creati per volare in alto, per sognare alla grande e non per razzolare ma se le nostre batterie sono scariche rischiamo di non riuscire a prendere il volo. Ci carichiamo alla fonte della Verità attraverso l'ascolto della Parola di Dio, l'incontro personale con Gesù, la partecipazione ai sacramenti... Il Signore ci doni di accogliere i suoi inviti "per crescere verso traguardi alti, lungo il cammino della vita, aprendoci alla Verità per portare la vita".



Sr. Ketti

L'OSPEDALE ATTIVO DENTRO E FUORI

Vivacemente impegnato per il recupero e l'inserimento sociale dei pazienti con un'attenzione speciale per i giovanissimi, con creatività propone e realizza attività diverse, mirate sia alla cura che alla prevenzione.

Ai piedi della croce

Il giorno 11 aprile 2014 presso la chiesa dell'Ospedale "Villa Santa Giuliana" si è tenuta la Via Crucis di San Francesco animata dalla corale di San Martino Buon Albergo. L'esecuzione di 9 brani è stata intervallata dal commento alle stazioni preparato dai pazienti, condotti in questo percorso dagli educatori dell'Area Sociale. Questo momento canoro, oltre che ad aiutare il pubblico ad entrare nel clima del mistero pasquale, rientra in un più vasto progetto di integrazione tra ospedale e territorio nell'ottica di contribuire ad abbattere lo stigma della malattia mentale, ancora molto presente. La serata si è conclusa con le parole che M. ha dedicato a tutti i presenti.

"Vorrei che questa sera in cui abbiamo ricordato la dolorosa passione di Cristo possa rimanere nei nostri cuori come il momento di amore immenso che Lui, per primo, ci ha donato. Sotto la croce si impara ad amare ancora di più, ce lo ha insegnato Gesù con il suo corpo trafitto di dolore. E con la luce e l'amore del suo amatissimo cuore sia per tutti noi una notte santa in preparazione alla Pasqua di Gesù".



L'Ospedale Classificato "Villa Santa Giuliana" ha promosso un convegno per informare e sensibilizzare sull'uso della rete in una età particolare come è quella pre-adolescenziale ed adolescenziale, età in cui il ragazzo/a sta "ponendo le basi della struttura dell'adulto".

Mentre l'uso di internet riduce le distanze mettendo in collegamento zone geografiche lontane può indurre a difficoltà relazionali anche serie.

Il convegno sarà rivolto non solo a professionisti del settore socio-sanitario ma anche ad insegnanti, educatori e genitori nonché **all'intera collettività**.

L'argomento sarà trattato dal punto di vista neurologico, sociologico e psicologico toccando gli aspetti relativi alle opportunità della rete, ai rischi (cyberbullismo), alle patologie (dipendenze), alla prevenzione.

Sr. Silvia Boscolo



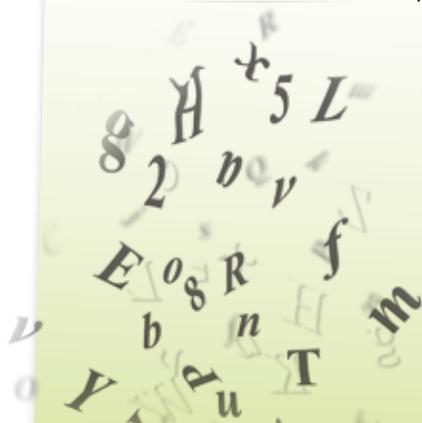
Reverendissime Suore, vi ringrazio con tutta l'anima dell'augurio che avete voluto darmi con le vostre buone e gentili parole in occasione del mio compleanno.

Anche nei più grandi e importanti momenti della vita la pietà e la carezza dell'amicizia vera e buona del cuore, è dolce conforto e inestimabile dono dello Spirito.

Il sapersi così ricordati; il sapere che un'altra persona gode e soffre per lo stesso motivo, è certo gran tenerezza e soavità. Mi è gradita l'occasione per dirvi che siete ottime educatrici, indagatrici appassionate dei più riposti moti dell'animo infantile, docenti geniali per metodo e per cultura... Questo dovere cristianamente compiuto vi sia dolce conforto per oggi e per il domani, che vi auguro, sereno e tranquillo e lungo.

Per me una preghiera al Signore perché mi assista e mi benedica nel mio prossimo viaggio verso l'eternità.

Cordialmente,
Francesco Paiola (anni 97)
Ex dirigente scolastico



Ho letto con piacere il bellissimo articolo (vedi Caritas gennaio-febbraio-marzo 2014 pagine 18-19) sulla nostra scuola di Dodoma che ha appena celebrato il 50° di vita. Ogni riga mi ha emozionato perché anch'io ho trascorso in quella realtà alcuni anni belli. Mi è dispiaciuto notare una dimenticanza che voglio far presente: non ho visto ricordata suor Onorilla Bissaro che tanto si era prodigato e aveva dato un contributo prezioso alla sistemazione della 1a classe di alunne. Forse perché io ho ricevuto tanto da lei, avrei gradito che il suo nome comparisse. Per questo mi sono premurata di farlo almeno con queste mie righe.

In fede,
Sr. Piavincenza Vinco

I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail: caritas@istsorellemisericordia.com

L'angolo dei lettori

Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR ZAVERIA COSTANTINA VENZON

- Murquet-Illinois USA 31.10.1909
- S. Michele Poloni (VR) 29.01.2014

Forse anche per i disagi conseguenti all'emigrazione, crebbe forte nella fede, solida nella personalità, instancabile nel lavoro. Entrata nell'Istituto il 22 ottobre 1935, professati i voti il 13 marzo 1939, sr. Zaveria prese servizio nell'ospedale psichiatrico S. Giacomo, assistente del gruppo ammalate occupate per ergoterapia in guardaroba. Successivamente fu come guardarobiera nella Colonia Veronese di Cerialle, all'Ospedale di Caprino e di Bovolone. Anziana, giunse al Sacro Cuore di Mezzane, dove svolse vari servizi, compreso quello di vegliare orante presso i moribondi accompagnandoli all'ultimo passo. Bisognosa di cure, fu accolta in Casa Poloni dove, in occasione del suo centesimo compleanno, ebbe la gioia di essere attornata dai suoi parenti giunti da oltre oceano per festeggiarla. Lettura e soprattutto preghiera segnarono i giorni di preparazione all'incontro con lo Sposo.



SUOR PIA VALERIA EUGENIA LEORATO

- Monteforte D'Alpone (VR) 20.01.1931
- S. Michele (VR) 04.02.2014

Sr. Pia Valeria, entrata nell'Istituto il 27 settembre 1948, professò i voti il 6 settembre 1951. Come provetta infermiera, prestò servizio più a lungo alle nostre sorelle malate e anziane accolte nell'infermeria. È qui, soprattutto, dove brillò il suo essere e fare misericordia: sapeva avvicinare ogni sorella con quel tratto fine, paziente, calmo, che, abbinato alla sua competenza professionale, trasmetteva quella tranquillità e serenità che facilitano anche l'abbandono fiducioso fra le braccia di Dio Padre. Colpita da malattia, seppè mascherare la sua sofferenza mantenendosi aperta e sensibile al dolore altrui. La Parola del Signore e la preghiera soprattutto Eucaristica furono il sostegno che le permise il trapasso sereno, accolta in paradiso dalla numerosa schiera di sorelle da lei tanto amate e servite.



SUOR LEONARDINA GIUSEPPINA SCANU

- Marrubiu OR (CA) 07.03.1918
- S. Michele (VR) 06.02.2014

Sr. Leonardina, entrata nell'Istituto il primo marzo 1942, professò i voti il 3 aprile 1945. Per quasi vent'anni accanto alle ammalate dell'Ospedale Psichiatrico S. Giacomo in Verona, seppè prodigarsi con premura vigile e dedizione piena. In seguito lavorò alcuni anni nell'Ospedale di Zevio e nel Manicomio di Como. Per un trentennio fu accanto ai giovani dell'Ospedale Militare di Verona. Si dimostrò capace di relazionarsi con tutti, sia con i soldati che con le autorità militari che le serbarono un ricordo di stima e affetto anche quando anziana e malata fu accolta, dapprima in Casa Fattori e poi all'infermeria di S. Giuseppe, dove puntualmente era chiamata al telefono dalla moglie del Generale per fare insieme la preghiera della sera. Serenamente è passata nella Casa del Padre da cui pensiamo continui a guardarci con il suo benevolo sorriso.



SUOR DOMENIGILDA ROMILDA ZORDAN

- S. Mauro di Saline (VR) 31.03.1918
- Cologna Veneta (VR) 09.02.2014

Sr. Domenigilda svolse più a lungo al Forlanini di Roma la sua missione di misericordia verso i malati. Precisa nelle sue prestazioni, si prodigava amorevolmente ad alleviarne le sofferenze, sempre disponibile a sostituire le sorelle anche nei turni di notte. Serena e semplice nell'aspetto, di carattere buono e tranquillo, era cordiale nell'accoglienza, generosa nel prestarsi. Assidua alla preghiera e devota dell'Immacolata, amava la vita comune a cui sapeva portare una nota di gioia. Come notturna fu per un decennio al Sacro Cuore di Mezzane. Bisognosa di riposo e di cure fu accolta a Cologna Veneta dove trascorse serenamente l'anzianità, visitata spesso dai suoi beneficati, riconoscente per ogni attenzione che riceveva. Sr. Domenigilda entrò l'11 novembre 1938, aveva professato i voti il 4 settembre 1941.



SUOR CESARINDA EMMA MENEGON

- Fonte (TV) 16.10.1917
- S. Michele (VR) 21.02.2014

Sr. Cesarinda fu cuoca esperta in diverse scuole materne dove svolse pure il ruolo di animatrice di comunità. Dopo Modena, S. Maria in Stelle, S. Michele Extra, Sustainenza e Novara; giunse a Lumignano. Qui per un ventennio, ebbe la soddisfazione di realizzare il massimo del dono di sé. Nonostante gli impegni in casa, caratterizzati da attenzione affettuosa alle sorelle, usciva volentieri a portare conforto ai malati, una parola di pace alle famiglie, un aiuto concreto ai poveri, in perfetta sintonia con il parroco e con la gente del luogo. Quando per gli acciacchi fu necessario il suo trasferimento a S. Michele, portò in cuore tutte le persone incontrate che a loro volta conservarono per lei stima e gratitudine che manifestarono anche con la presenza ai suoi funerali. Sr. Cesarinda, entrata nell'Istituto il 15 settembre 1935, aveva professato il 5 settembre 1938.



SUOR PERSEVERANDA PIERINA FERRARETTO

- Baone (PD) 16.05.1919
- S. Michele (VR) 25.02.2014

Gentile, laboriosa, sempre dinamica ma con quello stile di riserbo e di delicatezza di chi preferisce lavorare e scomparire, sr. Perseveranda profuse con generosità i suoi doni per il bene dei fratelli. Entrata l'11 settembre 1936, professati i voti il 13 marzo 1940, trascorse gli anni della sua giovinezza come educatrice dei piccoli dapprima a Tarcento, poi a Pedavena e infine a Verona "Fulgencia Fattori". Qui, quando la scuola materna fu chiusa, sr. Perseveranda fu addetta all'ufficio amministrativo, all'accoglienza delle signore ospiti del pensionato e alla sacrestia. Anche ad età avanzata, tanti erano i piccoli e preziosi servizi che sapeva sbrigare con delicatezza e precisione. Nel 2013, in seguito ad una caduta, fu necessario il suo trasferimento all'infermeria S. Giuseppe in S. Michele, dove in punta di piedi come era vissuta, andò incontro allo Sposo.



SUOR M. EDVIGE TERESA FORMENTI

- S. Maria in Stelle (VR) 21.05.1931
- S. Michele (VR) 26.02.2014

Provetta maestra di taglio e cucito, sr. M. Edvige era animata soprattutto dal desiderio di annunciare Gesù per amarlo e farlo amare. Buona, comunicativa, felice di essersi consacrata al Signore, sempre in prima linea nel servizio, non badava a sacrifici. La ricordano così a Torbe, Lonigo, Tombolo, Isola della Scala,



badava a sacrifici. La ricordano così a Torbe, Lonigo, Tombolo, Isola della Scala, Taranto, a Tirana in Albania e infine a Este. Per sr. M. Edvige la catechesi era una vocazione, la parrocchia il luogo dell'evangelizzazione; entusiasta e coraggiosa, non si lasciava sfuggire occasione per trasmettere con gioia la fede anche quando a Tirana, per la difficoltà della lingua, poté farlo solo attraverso un'interprete. Indebolita nel fisico, fu accolta a S. Michele dove nell'offerta della sofferenza e della preghiera si preparò all'incontro con lo Sposo. Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1954, sr. M. Edvige aveva professato i voti il 7 marzo 1957.

SUOR NISIDE AMALIA ZAMBOTTI

- Lomaso (TN) 14.04.1910
- S. Michele Extra (VR) 22.03.2014

Sr. Niside, la prima vocazione sbocciata nella famiglia Zambotti, entrò in convento il 3 febbraio 1932, seguita dopo qualche mese dalla sorella sr. Grazia. Trascorse la sua vita accanto ai malati, dapprima del Forlanini di Roma, poi di Trieste e infine dell'Ospedale Militare di Padova. "Angelo bianco" l'ha definita chi ha conosciuto la bontà del suo cuore, la delicatezza del suo tratto, la discrezione del suo passo leggero, pronto ad accorrere per servire ed altrettanto pronto a scomparire. Quanto amava il suo servizio, altrettanto sr. Niside curava la sua intimità con Dio cercato nel silenzio quasi come una claustrale. All'infermeria di S. Michele celebrò i cento anni di vita, godendo della presenza del caro fratello don Enrico che con affetto commovente, benché anziano, giungeva a farle visita. Sr. Niside aveva professato i voti il 14 marzo 1935.



SUOR SERENILLA GIOVANNINA FREGONESE

- Monastier (TV) 24.02.1926
- S. Michele Extra (VR) 03.04.2014

Amore a Gesù, alla Chiesa e all'Istituto, voglia di vivere e di comunicare vita, passione nel cogliere lo spessore di una storia da raccontare e da scrivere, con quello zelo che traduce ciò che dice Paolo a Timoteo: "annuncia, insisti, esorta": questi i tratti della fisionomia spirituale di sr. Serenilla. Entrata nell'Istituto il 16 luglio 1945, professata i santi voti il 9 marzo 1948, svolse la sua missione di educatrice con competenza, entusiasmo e spirito di sacrificio dapprima per un trentennio a Milano "Devota Maculan" e poi per un decennio a Taranto, sempre desiderosa di contribuire alla formazione umana e spirituale dei ragazzi, sia nella scuola che in parrocchia. Anziana e malata fu accolta dapprima al Fattori di Verona e poi alla casa Poloni in S. Michele, conservando la sua capacità comunicativa con cui affidava alla penna e al telefono la sua ansia apostolica.



ed al telefono la sua ansia apostolica.

SUOR BARBARINA ANGELINA ZENI

- Verona 09.09.1924
- S. Michele Extra (VR) 08.04.2014

Quanti passi sulle strade del paese per portare la comunione ai malati, per dispensare parole di conforto ai sofferenti come vera ministra di misericordia! - così ricordano a S. Apollinare sr. Barbarina che anche ad età avanzata ha saputo donare e donarsi. Se chi l'ha conosciuta nell'ultimo ventennio della sua vita ne tesse l'elogio come di persona



esile fisicamente ma dalla statura morale forte nella dedizione per la catechesi e il servizio alla chiesa, non è difficile immaginare quanto precedentemente suor Barbarina abbia vissuto e seminato di bene sia nella scuola materna che in parrocchia a Casaleone, a Pisa, a Minerbio. Colta improvvisamente da un malore mentre ancora era sulla breccia a S. Apollinare, trasferita all'infermeria di S. Michele, in breve tempo passò all'abbraccio del Signore.

SUOR ANTONIARITA ROSETTA BRUNELLI

- Grezzana (VR) 28.11.25
- S. Michele Extra (VR) 22.04.2014

Temprata dal sacrificio e rinvigorita dalla preghiera, appena giunta alla pace, sr. Antoniarita entrò in convento il 29 settembre 1945. Professata i voti il 13 settembre 1948, iniziò la sua missione di misericordia presso i sofferenti. Fu più a lungo al Ricovero di Minerbio e all'Ospedale Civile di Zevio. Dopo un periodo trascorso all'assistenza delle sorelle a Colonia, Casa "M. Immacolata" fu trasferita nella casa di spiritualità di Pergine, addetta ad uffici vari. Allenata al sacrificio, non si tirava mai indietro, decisa di vivere con fedeltà la sua donazione al Signore.



Anziana e malata passò a Colonia Veneta e poi in Casa Poloni di S. Michele dove andò incontro al suo Sposo Gesù, a cui aveva dato tante dimostrazioni di amore fin dalla sua giovinezza nell'appuntamento eucaristico quotidiano.

Vivono nella luce di Cristo Risorto

Rosa,
sorella di sr. Nilde Furlan

Lino,
fratello di sr. Teresa Gironda

Dina,
sorella di sr. Albertina Guidi

Antonio,
fratello di sr. Igraça Afonso

Ester,
sorella di sr. Angelina Cestonaro

Sebastiano,
fratello di sr. Liacesarina Resente

Antonio,
fratello di sr. Luigiamaria Zappon

Angelina,
sorella di sr. M. Giacinta Bertolotto

Imelda,
sorella di sr. M. Giacinta Bertolotto

Sante,
fratello di sr. Liviarosa Borseggia

Romeo,
fratello di sr. Pia Narcisa Cavasin

Lucia,
sorella di sr. Catherine Saki

Dina,
sorella di sr. Carlalberta Marcon

Francesco,
fratello di sr. Annaletizia Bortolazzi

Adorino,
fratello di sr. Pace Pozzan

Antonio,
fratello di sr. Rosassunta Benetello

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2014

Tema: *“Chi rimane in me e io in lui,
fa molto frutto” (Gv 15,5)*



Casa di Spiritualità
Villa Moretta
PERGINE VALSUGANA (TN)

19 - 26 maggio

Predicatore: p. Livio Pagani cp

26 maggio - 02 giugno

Predicatore: mons. Giuseppe Laiti dioc.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità “Villa Moretta”
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
E-mail: centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

13 - 20 agosto

Predicatore: don Sergio De Marchi dioc.

09 - 16 settembre

Predicatore: p. Ubaldo Terrinoni ofm cap.

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo
giorno indicato e termina alle ore 8.00
dell'ultimo giorno.



Estate 2014

**Aperti alla verità,
porterai la vita**

CAMPOSCUOLA PER RAGAZZE

dalla II Superiore di primo grado
alla II Superiore di secondo grado

**a Villa Moretta (Pergine)
dal 24 al 29 giugno 2014**

Per informazioni e iscrizioni contattare
Sr. Ketti al 045 590049
o suor.ketty@istsorellemisericordia.it
o Sr. Noris al 045 8034094 o noris.hesed@email.it

